

CHI È LO SPIRITO SANTO?

Lezione 1

Come per ogni altro soggetto biblico che richiama la nostra attenzione, forse troppo si è detto e poco si è capito sulla natura, sul carattere e sull'opera dello Spirito Santo. Concetti a volte astrusi e comunemente estranei alla Scrittura circa lo Spirito Santo e le sue funzioni scaturiscono sicuramente dalla mancanza di studio appropriato. Quando sorge una disputa attorno a determinate idee nebulose e indefinite, il nostro raziocinio è chiamato ad una sfida e ci sentiamo stimolati a rivedere tutti i nostri concetti alla luce di quanto la Bibbia insegna. Una ridda di idee, controverse e conflittuali, si sono nel tempo sviluppate attorno al tema della incidenza dello Spirito Santo nella vita di un cristiano. È pertanto doveroso rimetterci a studiare daccapo quest'argomento alla luce di quanto rivelato nelle Sacre Scritture.

I. LO SPIRITO SANTO FA PARTE DELLA DEITÀ

A. I vocaboli Deità e Divinità hanno lo stesso valore.

1. Essi indicano la natura o essenza di Dio.
2. Si riferiscono alla qualità o stato di Dio, significando la somma totale degli attributi e delle caratteristiche che sono peculiari della divinità.
3. Nel Nuovo Testamento compaiono solo in tre occasioni (Atti 17:29; Romani 1:20; Colossesi 2:9).
4. Non di rado il vocabolo "Dio" è impiegato al posto di Deità o Divinità. Qualità attribuite a Dio sono spesso assegnate in senso generale alla Deità assoluta, piuttosto che a qualche particolare Persona della Divinità.

B. Più persone compongono la Deità.

1. Tre furono le Persone "nel principio" (Genesi 1:1-2). "Elohim" (Dio) era al plurale, e lo si può constatare dalla dichiarazione divina: "Facciamo l'uomo a nostra immagine e a nostra somiglianza" (Genesi 1:26; cfr. Giovanni 1:1-3).
2. Il Padre, il Figliuolo, e lo Spirito Santo fanno parte della Deità.
 - a. Il Battesimo viene amministrato nel nome dei tre (Matteo 28:18-20).
 - b. Pietro predicò riguardo ai tre (Atti 10:38).
 - c. Paolo scrisse dei tre (Efesini 2:13, 18; Romani 15:30; 2Corinzi 13:14).
3. I tre sono "uno" quanto a programma, intento e azione.
 - a. "Uno" come dovrebbero essere i credenti (Giovanni 17:20-21).
 - b. "Uno" come dovrebbero essere marito e moglie (Matteo 19:5).
 - c. Avendo Dio tratte le nazioni da un solo sangue (Atti 17:26).

C. I tre Esseri divini costituiscono un'unica Deità (Isaia 43:10; 45:5; 1Corinzi 8:5-6).

1. Il Padre non è il Figliuolo (1Giovanni 4:14), non è lo Spirito Santo (Giovanni 15:26) ma è Dio (Giuda 1).
2. Il Figliuolo non è il Padre (Giuda 1), non è lo Spirito Santo (Giovanni 15:26), ma è Dio (Ebrei 1:8).

3. Lo Spirito Santo non è il Padre, non è il Figliuolo, ma è Dio (Atti 5:3-4).

II. LO SPIRITO SANTO È UNA PERSONA DELLA DIVINITÀ.

A. La sua individualità dimostra che è distinto dal Padre e dal Figliuolo quanto ad azione e a funzioni.

1. Lo Spirito Santo è chiamato Dio (cfr. Atti 5:3 e 5:4; Matteo 12:28 e Luca 11:20).

2. Sebbene possenga tutte le qualità della divinità, lo Spirito Santo si distingue dal Padre e dal Figliuolo quanto all'individualità.

a. Matteo 3:16-17. Discese sotto forma di colomba al battesimo del Figliuolo, mentre il Padre parlava dal cielo.

b. Egli viene dal Padre (Giovanni 14:26), testimonia del Figliuolo (Giovanni 15:26) ma non parla di suo (Giovanni 16:13).

B. Attributi che potrebbero ascriversi ad una persona sono applicati allo Spirito Santo.

1. Conoscenza (1Corinzi 2:9-11).

2. Volontà (1Corinzi 12:11).

3. Giudizio (Atti 15:28).

C. Azioni attribuite allo Spirito sono applicabili solo a una persona.

1. Ode (Giovanni 16:13).

5. Si contrista (Efesini 4:30)

2. Mostra (Giovanni 16:13-15).

6. Glorifica (Giovanni 16:14).

3. Parla (1Timoteo 4:1).

7. Sospinge (2Pietro 1:20-21).

4. Attesta (Giovanni 15:26; Romani 8:16-17).

8. Ordina o vieta (Atti 13:2; 16:6).

D. Lo Spirito Santo possiede consapevolezza di apprensione, razionalità e senso morale; lo Spirito Santo perciò è una Persona nel pieno significato del termine.

1. Non è una sostanza mistica o eterea, indefinita, indefinibile, che avvolga o permei l'universo come la nebbia o l'atmosfera.

2. Non è assolutamente la mente, il temperamento o la disponibilità di Dio o di Cristo. Non è mera «influenza», ossia una vaga imprecisata forma di risposta ai bisogni umani.

III. LO SPIRITO SANTO HA COOPERATO ALL'OPERA DELLA DIVINITÀ.

A. Nella creazione materiale.

1. Dio (Elohim) la programmò (Geremia 51:15-16).

2. Il Figliuolo (il Logos, il Verbo, la Parola) la portò ad effetto (Giovanni 1:1-3; Colossesi 1:16; Ebrei 1:1-2).

3. Lo Spirito Santo partecipò (Genesi 1:1-2; Giobbe 26:13).

B. Nella creazione spirituale.

1. Il Padre la programmò (Efesini 1:3-11; 3:9-11).

2. Il Figliuolo la portò ad effetto (Giovanni 4:34; Matteo 16:18; 1Pietro 1:18-21).

3. Lo Spirito Santo la rivelò (Giovanni 16:13; Atti 1:8; 1Corinzi 2:9-10).

CONCLUSIONE. Lo Spirito Santo è una Persona ben definita che coopera con il Padre e con il Figliuolo nell'esecuzione del piano divino. In quanto Persona, non si può dividere in parti di cui ciascuna costituisca una porzione di divinità, proprio come non sarebbe possibile per un essere umano. Se tentassimo di dividere lo Spirito Santo in porzioni per distribuirle a milioni di credenti sarebbe come se distruggessimo il vero concetto della sua identità personale.

Deve pur esserci una spiegazione della partecipazione dello Spirito Santo all'opera di conversione dei peccatori e all'edificazione del popolo dei credenti senza che ciò comporti la diffusione capillare dello Spirito a beneficio di tutti i credenti. Se prima non si stabilisce una distinzione tra la Persona dello Spirito e i doni e la potenza che Egli amministra, precipiteremo nella confusione più totale.

QUAL È L'OPERA DELLO SPIRITO SANTO?

Lezione 2

Il lavoro della Deità è ad un tempo unificato e diverso. L'opera di ciascuna Persona può ben definirsi l'opera di Dio, eppure c'è distinzione nelle rispettive sfere d'azione. Il Padre ha pianificato, il Figlio ha portato ad effetto il piano divino, mentre lo Spirito Santo lo ha rivelato all'umanità. Perché nel I secolo furono necessari i miracoli e non lo sarebbero più oggi? In che modo lo Spirito Santo influenza la vita dei credenti d'oggi?

Queste sono rilevanti questioni che saremo in grado di approfondire quando avremo ben analizzato quale sia stata e sia la particolare opera dello Spirito Santo nel piano divino di redenzione.

I. L'OPERA DI RIVELAZIONE (COMUNICAZIONE TRAMITE L'ISPIRAZIONE).

A. L'Antico Testamento fu rivelato per mezzo dello Spirito Santo.

1. Lo Spirito Santo sospinse determinati personaggi a riferire le rivelazioni di Dio (2Pietro 1:19-21).
2. Dio si servì di profeti ispirati (Ebrei 1:1; 1Pietro 1:9-12).

B. Il Nuovo Testamento fu rivelato per mezzo dello Spirito Santo.

1. Cristo promise lo Spirito Santo agli Apostoli (Giovanni 14:26; 15:26; 16:13-14).
2. Ricevettero potenza dall'Alto quando lo Spirito Santo scese su loro (Atti 1:8; 2:4).

C. La rivelazione ispirata fu soprannaturale, verbale e definitiva.

1. Ogni Scrittura è ispirata da Dio (2Timoteo 3:16-17; Efesini 3:3-5).
2. La terminologia fu suggerita dallo Spirito (1Corinzi 2:9-13; 1Tessalonicesi 2:13).
3. La definitiva rivelazione non va alterata (Giuda 3; Galati 1:6-8; Apocalisse 22:18-19).

II. L'OPERA DI CONFERMA (VERIFICA TRAMITE I SEGNI).

A. I miracoli erano attestazione della vera rivelazione.

1. Essi provavano che quegli uomini erano mandati da Dio.
 - a. Così fu per Cristo (Atti 2:22; Giovanni 3:2; 20:30-31).
 - b. Così fu per i discepoli (Marco 16:20; Ebrei 2:3-4; 2Corinzi 12:12).
2. Nel I secolo i miracoli furono necessari perché servivano sia la rivelazione che la conferma. Oggi non occorrono più perché l'opera è stata completata.
 - a. Quale nuova verità da rivelare? (Galati 1:8).
 - b. Quale antica verità abbisogna di conferma divina?

B. I miracoli sono cessati perché non c'è più bisogno né di rivelazione né di conferma.

1. La cessazione era stata predetta (1Corinzi 13:8-10).
2. I miracoli cessarono dopo la morte degli Apostoli. Infatti, il potere di operare miracoli era impartito ai credenti solo tramite gli Apostoli (Atti 8:12-23; 1Corinzi 12:8-10). Dopo la loro morte, la rivelazione e la conferma del N.T. erano avvenute, e pertanto l'opera dello Spirito Santo ebbe termine.

III. L'OPERA DI CONVINCIMENTO (DISCUSSIONE TRAMITE LA RIVELAZIONE).

- A. Il mondo va convinto quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio.
 - 1. Lo Spirito Santo fu il “*Paraclete*” (consolatore) inviato dal Padre a convincere il mondo (Giovanni 16:7-8).
 - 2. Egli possedeva prove ed argomenti sufficienti a svolgere il proprio compito (Giovanni 16:13).
 - 3. Egli affrontava il problema lungo tre direttrici:
 - a. Il mondo è condannato perché non crede che Gesù è il Figliuolo di Dio.
 - b. La giustizia (giustificazione) si può ottenere per fede perché Gesù, in quanto Cristo, è salito in cielo.
 - c. Il giudizio è sicuro perché il principe di questo mondo è stato già giudicato.
- B. L'opera di convincimento continua attraverso la Parola rivelata.
 - 1. La testimonianza relativa a questi punti, attestata e confermata dallo Spirito Santo e scritta da scrittori ispirati, conserva intatta tutta la sua potenza e validità.
 - 2. Se oggi i peccatori vengono convinti, lo si deve al Vangelo.
 - a. Quanto al peccato (Giovanni 8:24; Romani 3:23-26).
 - b. Quanto alla giustizia (Romani 1:16-17; Tito 2:11-12).
 - c. Quanto al giudizio (Atti 17:30-31; Giovanni 12:48).

IV. L'OPERA DI CONVERSIONE (RECUPERO TRAMITE LE MOTIVAZIONI).

- A. Se uno non è nato di nuovo, non può vedere il Regno di Dio.
 - 1. Gesù definì “*di Spirito*” questa nuova nascita (Giovanni 3:3-8).
 - 2. Essa è anche una rigenerazione “*mediante la Parola di Dio*” (1Pietro 1:23).
- B. Noi nasciamo dallo Spirito quando accettiamo la Parola di Dio.
 - 1. Lo Spirito Santo convince i peccatori, ma lo fa attraverso l'uso della sua spada, che è la Parola di Dio (Efesini 6:17).
 - 2. La Parola quindi “*può salvare... e purificare le anime nostre*” (Giacomo 1:21; 1Pietro 1:22).
 - a. Noi siamo stati generati “*mediante la Parola*” (Giacomo 1:18; 1Corinzi 4:15).
 - b. La «generazione» mira alla nascita naturale. Di norma è affidata alla femmina la gestazione del nascituro, ma a generarlo ha contribuito anche il maschio.
 - c. Parimenti, la generazione spirituale non sarebbe possibile solamente d'acqua, ed ecco perché avviene anche di Spirito.
 - 3. Il battesimo costituisce il momento in cui avviene la nuova nascita.
 - a. “*Noi tutti abbiamo ricevuto il battesimo di un unico Spirito per essere un sol corpo*” (1Corinzi 12:13).
 - b. Siamo santificati dopo essere stati purificati con il lavacro dell'acqua mediante la Parola (Efesini 5:26).
- C. La conversione avviene per la potenza del Vangelo (Romani 1:16-17; 10:12-17).
 - 1. Nel Vangelo è indicato tutto ciò che un peccatore deve fare per essere salvato.

2. Nella conversione tutto ciò che è attribuito allo Spirito è ugualmente ascrivibile alla Parola del Vangelo.
3. Non esiste un solo caso di conversione che non sia il risultato della predicazione.
4. Tutto ciò che potrebbe spingere un peccatore ad accettare Cristo e riceverne la salvezza è rivelato nel Vangelo: l'amore di Dio, il sacrificio di Cristo, la remissione dei peccati, la speranza celeste, l'eterna eredità, il timore della perdizione eterna e la certezza del giudizio.

V. L'OPERA DI SANTIFICAZIONE (CONSACRAZIONE TRAMITE L'EDIFICAZIONE).

A. Il popolo di Dio è chiamato a purità di vita (1Corinzi 6:9-11; 1Pietro 2:9).

1. Se siamo condotti dallo Spirito, è conseguente la consacrazione a Cristo (Romani 8:12-17).
 - a. Il mondo può vedere Cristo in noi (Colossesi 1:27; Galati 2:20).
 - b. Anche il Padre può essere visto in noi (2Corinzi 6:16; 1Giovanni 4:12-15).
 - c. Noi siamo sotto il controllo e l'influenza della divina volontà rivelata nella Parola, per cui potrà giustamente dirsi che Dio, Cristo e lo Spirito Santo sono "in" noi, come quando l'influenza di un padre terreno si fa sentire in un figlio tanto da far dire che nel figlio si vede il tocco del padre.

B. La santificazione è possibile oggi attraverso la Parola (Giovanni 17:17).

1. Noi veniamo chiamati da Dio tramite il Vangelo (2Tessalonicesi 2:13-14).
2. Sappiamo che siamo salvati quando ubbidiamo (1Giovanni 2:3-4).
 - a. Ecco perché riceviamo il suggello dello Spirito (Efesini 1:13-14; 2Corinzi 1:22).
 - b. La garanzia della salvezza sta nella fedeltà alla Parola di Dio (1Pietro 1:23-25).
3. Esser ripieni dello Spirito è la stessa cosa che esser ripieni della Parola (Efesini 5:18; Colossesi 3:16).

CONCLUSIONE. Lo Spirito Santo continua ad operare tramite la rivelazione confermata che produce convinzione, conversione e santificazione. Lo Spirito opera, ma attraverso la predicazione e l'insegnamento del Vangelo.

I CRISTIANI RICEVONO OGGI IL BATTESIMO DELLO SPIRITO SANTO?

Lezione 3

«Hai ricevuto il battesimo dello Spirito Santo?». È una domanda ricorrente, mossa da gente sincera interessata alla salvezza. Molti però hanno idee piuttosto confuse su cosa sia in realtà il battesimo dello Spirito Santo. È giusto che ne facciamo richiesta in preghiera? E come potremmo sapere se e quando lo riceviamo? Quali sarebbero i suoi effetti sulla nostra vita? Il fatto più sconcertante è che quelli che sostengono d'averlo ricevuto non agiscono come quelli che lo ricevettero all'epoca del Nuovo Testamento.

I. C'È CHI SOSTIENE DI AVER RICEVUTO IL BATTESIMO DI SPIRITO SANTO O I DONI MIRACOLOSI?

A. Se sì, allora costoro contraddicono le istruzioni dello Spirito Santo!

1. Rifiutandosi di esprimere alcuni segni:
 - a. Marco 16:16-18 è uno dei passi preferiti dai sostenitori delle operazioni miracolose, però in esso si dice: *“Or questi sono i segni che accompagneranno coloro che avranno creduto: nel nome mio cacceranno i demoni; parleranno in lingue nuove; prenderanno in mano dei serpenti; e se pur bevessero alcunché di mortifero, non ne avranno alcun male; imporranno le mani agli infermi ed essi guariranno”*.
 - b. Se costoro hanno il potere di esprimere i segni miracolosi, perché si rifiutano di esprimerne alcuni?
2. Creando stato di conflitto dottrinale:
 - a. Credenti di diversa estrazione sostengono di aver ricevuto una misura miracolosa dello Spirito (Mormoni, Cattolici, Battisti, Pentecostali, ecc.).
 - b. Se tutti sono condotti dallo Spirito, dovrebbero tutti insegnare le stesse verità e non dovrebbero sussistere divisioni tra loro (1Corinzi 1:10-13; 12:12-27; Efesini 4:3-7).
3. Privilegiando il dono delle lingue all'autoedificazione:
 - a. Le lingue servivano *“di segno per i non credenti”* (1Corinzi 14:22).
 - b. Mai nella Bibbia il dono delle lingue viene inteso come dimostrazione che uno è salvato, bensì era impiegato come strumento di insegnamento per quelli che non erano salvati (Atti 2:4-6, 8, 11).
4. Parlando in lingue in assenza di chi interpreta:
 - a. 1Corinzi 14:27-28 fornisce chiare istruzioni al riguardo. Se non c'era l'interprete, si doveva tacere. E anche quando erano presenti gli interpreti, potevano essere solo due o tre a parlare in lingue a turno.
 - b. Assemblee caratterizzate da molti che contemporaneamente pronunciano discorsi inarticolati sono una palese violazione delle istruzioni bibliche!

B. Se sì, costoro limitano il potere dello Spirito:

1. Perché non rammentano tutto quello che Gesù disse (Giovanni 14:26), rendendo inutile lo studio!

2. Perché non sono guidati in tutta la verità (Giovanni 16:13), rendendo impossibili le contraddizioni tra fedi diverse.
3. Perché non resuscitano i morti (Atti 9:41; 20:10).
4. Perché non accecano i blasfemi (Atti 13:7-11).
5. Quando non fanno miracoli tali da togliere ogni dubbio agli increduli (Atti 4:16). (Taluni che sostengono di possedere un potere miracoloso negano che anche altri possano avere quello stesso potere, anzi sostengono che sono dei millantatori e falsi profeti. E allora, come facciamo a sapere chi veramente abbia quel potere conteso?)

II. COS'È IL BATTESIMO DI SPIRITO SANTO?

A. Il battesimo di Spirito Santo fu promesso (Luca 24:49; Atti 1:4-5).

1. Gli Apostoli lo ricevettero a Pentecoste (Atti da 1:26 a 2:4).
2. Cornelio fu l'unico altro esempio biblico registrato Atti 10:44-48).
 - a. Avvenne com'era avvenuto agli Apostoli "*da principio*", vale a dire nel giorno della Pentecoste di sette anni prima (Atti 11:15-17)!
 - b. Perché mai Pietro ebbe a ricordarsi del dono similare di sette anni prima, se tutti i credenti lo ricevevano indistintamente e normalmente?

B. Il battesimo di Spirito Santo proveniva direttamente dal cielo.

1. Nessun uomo lo amministrò o vi prese parte attiva (Atti 2:1-4).
2. In entrambi i casi, degli Apostoli e di Cornelio, fu accompagnato dal parlare in lingue (Atti 10:44-48).

C. Il battesimo di Spirito Santo serviva da testimonianza divina.

1. Dimostrava che gli Apostoli erano i portavoce di Dio (Atti 2:14-16; Ebrei 2:3-4).
2. Rappresentava l'attestazione divina che i Gentili potevano essere salvati per fede (Atti 15:7-9).
 - a. Il battesimo di Spirito Santo serve a me e a te esattamente come servì a Cornelio, cioè stabilì che i Gentili potevano essere salvati allo stesso modo dei Giudei.
 - b. Se Cornelio fu salvato tramite lo Spirito Santo, perché venne ordinato il battesimo d'acqua? (1Pietro 3:20:21; Atti 10:47-48).

D. Il battesimo di Spirito Santo era già cessato nell'anno 64 d.C.

1. La lettera agli Efesini fu scritta a quella data e in essa (4:5) veniva dichiarato che c'era "*un solo battesimo*".
2. Quale battesimo era cessato, quello d'acqua o quello di Spirito Santo?
 - a. Se cessò quello d'acqua, allora nessuno dovrebbe praticarlo più, privo com'è della divina approvazione!
 - b. Se di Spirito Santo, allora quelli che lo sostengono sono fuori della verità!
 - c. Se li pratichiamo entrambi, allora abbiamo DUE battesimi, e contraddiciamo Efesini 4:5!

III. IL BATTESIMO IN ACQUA È ORDINATO A TUTTI I CREDENTI DI QUALUNQUE GENERAZIONE.

A. Il battesimo d'acqua è un comandamento (Atti 10:48; Matteo 28:19; Marco 16:16).

1. Se Cornelio fosse stato salvato dal battesimo di Spirito Santo, perché gli fu ordinato il battesimo d'acqua? (Atti 10:47-48).
2. Egli aveva bisogno della remissione dei suoi peccati esattamente come gli uditori di Pentecoste (Atti 2:37-38).

B. Il battesimo d'acqua va amministrato da una persona.

1. Ai discepoli fu ordinato di andare, di ammaestrare e poi di battezzare i credenti (Matteo 28:19).
2. I credenti rispondevano ubbidendo (Atti 22:16; 2:41).
3. A differenza del battesimo di Spirito Santo, che proveniva dal cielo, il battesimo in acqua veniva amministrato dall'uomo (Atti 8:35-39).

C. Il battesimo d'acqua è un atto di fede necessario per la salvezza (1Pietro 3:21).

1. In Romani 6:3-4 viene spiegato che quanti siamo stati battezzati in Cristo siamo stati battezzati nella sua morte. Dopo il battesimo siamo chiamati a “*camminare in novità di vita*”.
2. La salvezza è per fede, e non per opere meritorie. La fede che salva genera il ravvedimento dai peccati (Luca 13:3) e la confessione che Cristo è il Figliuolo di Dio (Romani 10:9-10). Il battesimo è l'atto di fede conclusivo per il quale uno diventa un cristiano, rivestendosi di Cristo (Galati 3:26-27).

D. Il battesimo d'acqua è l'unico battesimo che continuerà fino alla fine del mondo.

1. Efesini 4:5 dice che c'è un solo battesimo. Quale?
2. Cristo ordinò agli apostoli di insegnare l'osservanza di tutte le cose che Egli aveva comandato. Il Signore disse poi che sarebbe stato con loro tutti i giorni, fino alla fine (Matteo 28:19-20). Ed essi insegnarono l'osservanza del battesimo in acqua. Solo il battesimo in acqua poteva rispondere ai requisiti richiesti, cioè di venire insegnato, osservato e amministrato.

IV. COME POSSIAMO NASCERE D'ACQUA E DI SPIRITO (GIOVANNI 3:5)?

A. Il linguaggio biblico richiede due elementi per un'unica nascita.

1. Il testo originale recita: “*d'acqua e spirito*” specificando perciò che entrambi questi elementi sono necessari alla nuova nascita.
2. Il Signore non parlava quindi di due nascite distinte, una fisica e l'altra spirituale. Oltre a ciò, un neonato nasce in acqua o con acqua, non “*di*” acqua.
3. Il Signore non poteva neppure parlare di due battesimi, di acqua e di Spirito Santo. L'unico battesimo che durerà fino alla fine è quello d'acqua (Efesini 4:5).

B. L'unico caso in cui l'acqua è collegabile alla salvezza è relativo al battesimo!

1. Ordinato da Cristo (Matteo 28:19).
2. Esempificato in dettaglio (Atti 8:35-39).
3. Comandato dagli Apostoli (Atti 10:47-48).
4. Salutare e salvifico (1Pietro 3:20-21).

C. Noi nasciamo dallo Spirito quando ubbidiamo alla Parola rivelata dallo Spirito!

1. La Bibbia parla di rigenerazione “*mediante la Parola di Dio*” (1Pietro 1:22-23).
 - a. Non c’è contraddizione con Giovanni 3:5, bensì piena e completa armonia!
 - b. Uno nasce dallo Spirito quando nasce mediante la Parola rivelata dallo Spirito!.
 - (1) La generazione è necessaria alla nascita fisica. Anche se è la sola femmina a gestare il nascituro, occorre anche il maschio per il concepimento.
 - (2) La nascita spirituale vede il concepimento attivato dallo Spirito attraverso la Parola di verità, che si conclude con l’emersione dalle acque battesimali della nuova creatura purificata dall’ubbidienza ai comandamenti di Cristo.
- D. La nuova nascita avviene nel battesimo in acqua (Romani 6:3-4, “*novità di vita*”).
 1. “*Noi tutti abbiamo ricevuto il battesimo [immersione in acqua] di un unico Spirito [la rivelazione ispirata] per formare un unico corpo [la chiesa]... e tutti siamo stati abbeverati di un unico Spirito*” (1Corinzi 12:13).
 2. Noi siamo santificati, dopo essere stati purificati “*col lavacro dell’acqua [battesimo in acqua] mediante la Parola [rivelata dallo Spirito Santo]*” (Efesini 5:26).

CHE DIRE CIRCA IL PARLARE IN LINGUE?

Lezione 4

Il potere miracoloso dello Spirito Santo permise ai primi cristiani di compiere grandi opere potenti. Non va dimenticato che il Nuovo Testamento non era ancora stato del tutto rivelato in forma scritta quale l'abbiamo noi oggi. Per questo motivo i discepoli abbisognavano di miracoli di rivelazione che avallassero la loro predicazione del Vangelo, oltre che miracoli di conferma (segni) che convincessero gli ascoltatori ch'essi facevano da portavoce di Dio. Uno dei doni più insoliti era la facoltà di parlare in lingue. Se i discepoli potessero parlare oggi in lingue nello stesso modo di quelli del primo secolo, sarebbe tuttora un grande prodigio, perché senza l'intervento diretto dello Spirito Santo sarebbe impossibile parlare in lingue.

I. COS'ERA IL PARLARE IN LINGUE?

A. Le lingue erano dei linguaggi comuni.

1. In Atti 2:4 viene narrato come gli apostoli presero a parlare "*in altre lingue*".
 - a. Giudei provenienti da ogni parte del mondo erano convenuti a Gerusalemme (Atti 2:9-11). Essi sentivano gli Apostoli parlare ciascuno "*nel suo proprio linguaggio*" (Atti 2:5-6).
 - b. Dicevano: "*E com'è che li udiamo parlare ciascuno nel nostro proprio natio linguaggio?*" (Atti 2:8).
 - c. "*Li udiamo parlare delle grandi cose di Dio nelle nostre lingue*" (Atti 2:11).
2. Gli apostoli non emettevano suoni inarticolati né parlavano in lingua che non potesse essere compresa. Oggi, invece, il "*parlare in lingue*" è confuso con i suoni inarticolati, ma non era questo che facevano gli apostoli!
3. Parlare in lingue era il miracolo di comunicare in una lingua mai prima studiata da colui che parla, cioè "*in lingua straniera*", e non "*in lingua strana*". Infatti, gli apostoli erano compresi da molti stranieri (cfr. Atti 2:8).

B. Le lingue erano di segno per i non credenti (1Corinzi 14:22).

1. Il dono delle lingue era mirato a convincere i cuori degli increduli. Nessun passo biblico si potrebbe adattare a quello che si sostiene oggi, e cioè che le lingue stanno a indicare che uno è salvato, o che è il segno di un'esperienza estatica personale per dimostrare l'intimità del credente con Dio.
2. Il libro degli Atti riferisce solo tre esempi di "*parlare in lingue*" ed ogni volta a scopo d'insegnamento.
 - a. Atti 2:4, 11. - Gli Apostoli predicarono agli stranieri presenti a Gerusalemme.
 - b. Atti 10:44-48. - Pietro e i fratelli di Giudea si convinsero che i Gentili dovessero essere accolti nella Chiesa per fede (cfr. Atti 15:7-9).
 - c. Atti 19:1-7. - Dopo che Paolo ebbe imposte le mani sui dodici ribattezzati, costoro presero a parlare in lingue e a profetizzare.
3. Gli altri casi riferiti dal Nuovo Testamento si trovano in 1Corinzi capitoli da 12 a 14.

C. Il dono di profezia era più desiderabile del dono delle lingue.

1. “Chi profetizza è superiore a chi parla in altre lingue” (1Corinzi 14:5).
2. Il contesto di 1Corinzi 14 insegna che se non ci sono interpreti, le “lingue” non hanno alcun senso perché verrebbe a cadere lo scopo dell’insegnamento.
 - a. 1Corinzi 14:2. - Se uno parla in lingue senza interprete, “parla a Dio”, perché solo Dio sa quello che si sta dicendo. Il giudizio non è quindi positivo, in questo caso.
 - b. 1Corinzi 14:9. - Senza interprete, sarebbe parlare “in aria”.
 - c. 1Corinzi 14:7-8. - Anche gli strumenti musicali, se non emettono un suono intelligibile e distinto, creano solo confusione o chiasso.
 - d. 1Corinzi 14:10-11. - Uno che non intende il significato di quello che si sta dicendo perché non c’è chi interpreti, farà la figura di un barbaro ignorante.
3. Paolo in modo esplicito sentenziò che preferiva dir cinque parole in modo intelligibile che diecimila in altra lingua (1Corinzi 14:16-19).
4. Le lingue erano un segno importante per un incredulo, ma se usate impropriamente erano controproducenti. Per questo motivo l’apostolo esortava a preferire il dono di profezia (1Corinzi 14:22-25).

D. Le lingue potevano e dovevano essere controllate (1Corinzi 14:26-40).

1. Ogni cosa deve esser fatta per l’edificazione (vv. 26, 40).
2. Solo due, o tre al più, potevano parlare in assemblea (v. 27).
3. Senza un interprete, si doveva tacere (v. 28).
4. Le donne dovevano tacere (v. 34).

II. IL DONO DELLE LINGUE ERA SOLO UNO DEI MOLTI DONI DELLO SPIRITO.

A. I doni miracolosi servivano per rivelare e confermare la Parola di Dio.

1. Nove doni vengono elencati in 1Corinzi 12:8-10.
2. Nel contesto Paolo esorta i Corinzi a non preoccuparsi troppo su quale dono fosse il più importante. Alcuni pensavano che il più importante fosse proprio il dono delle lingue, ma l’apostolo spiegò che tutti i doni miracolosi provenivano da un unico Spirito ma che l’unità doveva comunque avere la preminenza (1Corinzi 12:12-20).
3. I miracoli servivano per rivelare (1Corinzi 2:13; Efesini 3:3-5) e per confermare la Parola (Marco 16:20; Ebrei 2:3-4).

B. I doni miracolosi erano impartiti mediante l’imposizione delle mani degli Apostoli.

1. Pietro e Giovanni furono inviati da Gerusalemme a impartire lo Spirito ai Samaritani (Atti 8:14-17).
 - a. Se Filippo, che non era un apostolo, avesse potuto farlo lui, non ci sarebbe stato bisogno di ricorrere ai due apostoli.
 - b. Inoltre, il peccato di Simone consisteva nel fatto che avrebbe voluto impartire lui il dono ad altri mediante l’imposizione delle proprie mani (Atti 8:18-21).
2. Altri esempi illustrano che solo gli Apostoli potevano impartire i doni spirituali (Atti 6:6-8; 19:5-6).
3. Quest’operazione mai fu chiamata “battesimo”. Il battesimo di Spirito Santo veniva direttamente dal cielo e non richiedeva l’intervento di alcuna persona. Sebbene nel

battesimo di Spirito Santo si manifestava il miracolo delle lingue, esso era di norma un dono che si trasmetteva mediante imposizione delle mani degli Apostoli.

C. I doni miracolosi erano destinati a cessare (1Corinzi 13:8-10).

1. Alla morte dell'ultimo apostolo il Nuovo Testamento era stato completato, scritto e confermato. Alla morte dell'ultimo cristiano che aveva ricevuto l'imposizione delle mani, lo scopo dei miracoli venne perciò ad esaurirsi e i miracoli ebbero dunque a cessare dacché non s'avvertiva più la loro necessità confirmatoria.
2. La *"perfezione"* si contrapponeva a *"quello ch'è solo in parte"*.
 - a. Con il completamento della rivelazione, ormai attestata e confermata, sarebbero venute a cessare le rivelazioni e le conferme parziali.
 - b. *"Le profezie... verranno abolite;... le lingue... cesseranno; ...la conoscenza verrà abolita"* (1Corinzi 13:8).
3. Il vocabolo *"perfezione"* non va riferito a Cristo (1Corinzi 13:10).
 - a. Per norma di grammatica. In greco le locuzioni dicono: *"Ciò che è perfetto"*, *"ciò che è solo in parte"*, perciò non è corretto riferirle a persone, ma a concetti.
 - b. Per valori di contrapposizione. *"Ciò che è solo in parte"* va a contrapporsi a *"ciò che è perfetto"*. Il parziale sarebbe stato rimosso. La rivelazione di Cristo è completa, perfetta, e nessuna parte di essa sarà tolta via (1Giovanni 1:1-4). I miracoli fanno parte del parziale e non del completo.
 - c. Per esaltazione di ciò che rimane. Anche dopo che la perfezione sarà venuta, alcune cose rimarranno, non parziali o transitorie. *"Or dunque queste tre cose durano: fede, speranza e carità"*. Infatti, se la *"perfezione"* fosse riferibile a Cristo, la fede non potrebbe restare, venendo a mancare la *"conoscenza"* e anche perché essa è *"dimostrazione di cose che non si vedono"* (Ebrei 11:1). Anche la speranza non potrebbe restare, perché *"la speranza di cose che si vedono non è speranza"* (Romani 8:24). La *"perfezione"* va pertanto riferita alla rivelazione completa.
 - d. Per rispetto del contesto. L'intera trattazione dei capitoli 12, 13 e 14 di 1Corinzi si riferisce ai doni dello Spirito e com'essi dovevano adoperarsi per insegnare al non credente e per edificare il credente. Quindi non riguardava Cristo né la sua venuta, bensì la perfetta e completa rivelazione in contrapposizione con le rivelazioni parziali e transitorie.
4. *"Quando la perfezione [la completa rivelazione] sarà venuta, quello che è solo in parte [i doni miracolosi] sarà abolito"* (1Corinzi 13:10).

III. COME SI PUÒ SPIEGARE QUELLO CHE ACCADE OGGI?

A. Reazione emotiva.

1. Sono stati fatti studi accurati su varie religioni, sia antiche sia moderne, e si è potuto apprendere che il parlare disarticolato si ritrova quasi ovunque, tra gli Indù e tra i Musulmani, e perfino fra quelli che negano Cristo quale Figlio di Dio. Questo è uno degli argomenti più incisivi.
2. Molti, in preda all'emotività e al desiderio di qualche segno di spiritualità, si lasciano andare a discorsi farneticanti o a ripetizioni sillabiche convenzionali evidentemente

apprese da altri, ma non parlano lingue straniere comprensibili, come invece accadeva al tempo del Nuovo Testamento.

B. Esperienza ricettiva.

1. Se uno ascolta altri per molto tempo, non gli sarà difficile ripetere le espressioni ed aggiungerne di nuove.
2. Talune persone vengono di fatto addestrate a parlare in modo sconnesso e a ripetere monosillabi o esclamazioni facili a ricordare e a ripetere. Tale pratica era del tutto sconosciuta ai primi cristiani.

IV. RIVOLGI QUESTE DOMANDE A CHI SOSTIENE DI PARLARE IN LINGUE.

- A. Parli una lingua conosciuta? (Atti 2:6, 8, 11).
 - B. Non preferisci il dono di profezia? (1Corinzi 14:5).
 - C. Le lingue sono un segno per te, oppure un insegnamento per i non credenti? (1Corinzi 14:22)
 - D. A parlare in lingue nell'assemblea sono più di due o tre? (1Corinzi 14:27).
 - E. Parlate in lingue solo quando c'è chi interpreta? (1Corinzi 14:28).
 - F. Le donne tacciono in assemblea? (1 Corinzi 14:34).
- L'assemblea avviene con decoro e ordine? (1Corinzi 14:40).

CONCLUSIONI.

1. Abbiamo appreso dal Nuovo Testamento che il dono delle lingue deve esprimersi nella comprensibilità e secondo la capacità comunicativa di chi interpreta.
2. Il dono delle lingue si trasmetteva mediante il battesimo dello Spirito Santo e mediante l'imposizione delle mani da parte degli Apostoli e quindi era finalizzato all'insegnamento del messaggio divino e alla convalida del messaggio stesso.
3. Il dono delle lingue come è espresso oggi è un fenomeno comune ad altre religioni perfino a persone che non credono in Gesù come Figlio di Dio.
4. La pratica diffusa di parlare in lingue, come si fa oggi, non trova alcun riscontro nel Nuovo Testamento; infatti, la maggior parte di quelli che la praticano violano in modo lampante i precetti relativi al suo uso.

IN CHE MODO LO SPIRITO SANTO DIMORA NEL CRISTIANO?

Lezione 5

Giustamente è stato detto che «nessun valore può riconoscersi a una religione che non sia scaturita, confermata e perfezionata dallo Spirito di Dio». Nessuno che conosca la Bibbia può negare che i Cristiani siano condotti, guidati e rafforzati dallo Spirito. Negare il fatto che lo Spirito dimora in noi sarebbe negare la stessa Parola di Dio (2Timoteo 1:14), ma con analogia chiarezza viene asserito che Dio dimora in noi (2Corinzi 6:16) e che Cristo dimora in noi (Efesini 3:17; Colossesi 1:27). Prima di esporci a dissertare sulla presenza in noi dello Spirito che non sia parallela a quella del Padre e del Figliuolo, ci sono alcune osservazioni da fare.

I. NELLA BIBBIA VENGONO PRESENTATI TRE DIVERSI MODI DI RICEVERE LO SPIRITO SANTO.

A. Il battesimo di Spirito Santo - Direttamente dal cielo.

1. Due esempi: Atti 1:4-5; 2:1-4 e Atti 10:44-48; 11:15-17; 15:7-9.
2. Nell'anno 64, quando fu scritta la lettera agli Efesini, c'era un solo battesimo (Efesini 4:5).

B. I doni dello Spirito - Mediante imposizione delle mani degli Apostoli (Atti 8:14-17).

1. Essa non fu mai chiamata "battesimo". Il potere di operare miracoli era un dono o misura dello Spirito che veniva impartito (1Corinzi 12:7-10).
2. Questi doni miracolosi erano destinati a cessare (1Corinzi 13:8-10).

C. La presenza dello Spirito - Dal momento dell'ubbidienza alla Parola (Atti 5:32).

1. Si riceveva a seguito della predicazione della fede (Galati 3:2).
2. Lo Spirito dimora nel tempio di Dio, cioè la Chiesa (1Corinzi 3:16-17).
3. Il nostro corpo è il tempio dello Spirito Santo (1Corinzi 6:19-20).
4. Spirito di Dio e Spirito di Cristo vengono usati scambievolmente per indicare lo Spirito Santo (Romani 8:9-17, 26-27).
5. Lo Spirito del Suo Figliuolo è stato mandato nei nostri cuori (Galati 4:6).
6. La caparra dello Spirito sta nei nostri cuori (2Corinzi 1:22; 5:5).
7. I credenti sono suggellati con lo Spirito Santo della promessa (Efesini 1:13-14).

II. IN CHE MODO LO SPIRITO ABITA IN NOI??

A. Il punto in discussione:

1. Lo Spirito Santo, come persona, entra a dimorare immediatamente nel corpo di un cristiano indipendentemente dall'influenza che deriva dalla Parola rivelata?
2. In caso di risposta positiva, dov'è che per il cristiano il risultato di tale presenza non sarebbe del tutto identico al risultato che gli deriva dall'accoglimento della dottrina rivelata dalla Parola?

B. Differenza tra la «persona» e la «presenza» di Dio.

1. Lo Spirito Santo è una «persona» divina. La personalità implica individualità, e l'individualità presuppone una localizzazione, che a sua volta non può prescindere dalla separazione e dalla distinzione.
 2. Dio Padre, come persona divina, siede sul proprio trono nel cielo (Apocalisse 4:3-4; 7:10).
 3. Gesù Cristo, il Figliuolo, come persona divina, siede alla destra della Maestà nei luoghi altissimi (Ebrei 1:3; 8:1; 12:2).
 4. Lo Spirito Santo, come persona, sta davanti al trono divino (Apocalisse 1:4; 4:5).
- C. La «presenza» di Dio si trova in molti posti dove non c'è la sua «persona».
1. La presenza di Dio si può ritrovare in numerosi posti simultaneamente, anche se la sua persona divina (la sua essenza eterna) dimora in cielo.
 - a. Dio apparve a Mosè in un pruno ardente, ma si servì di un angelo (Esodo 3:2-4).
 - b. L'Eterno liberò Israele dalla servitù egiziana (Esodo 14:30), ma operò tramite *“l'angelo della sua presenza”* (Isaia 63:9).
 - c. Il Signore precedeva gli Israeliti in una colonna di nuvola e di fuoco (Esodo 13:21); lo stesso faceva l'angelo di Dio (Esodo 14:19; 33:14; 23:20-25).
 2. Cristo ha promesso d'essere presente laddove due o tre sono radunati nel suo nome (Matteo 18:20), ma chi mai direbbe che la sua divina presenza è letteralmente in ogni assemblea? Nel culto, tramite la preghiera, il canto, la Cena del Signore ecc. abbiamo comunione con Cristo. Abbiamo garanzia della sua presenza quando lo serviamo, eppure sappiamo per certo che la sua persona divina sta alla destra del Padre (Ebrei 4:14-16; 1Pietro 3:22).
 3. Se Padre e Figliuolo possono entrambi essere presenti per la strumentalità dei loro agenti senza però esserlo di persona, perché mai non dovrebbe fare la stessa cosa lo Spirito Santo?
 4. Nessun credente dubita che Dio provveda benedizioni celesti ai suoi figliuoli, ma come e quando lo faccia è lasciato al raziocinio personale. Forse troppo spesso siamo stati portati a pensare che lo Spirito Santo sia lo strumento della provvidenza del Padre, il quale invece ha inviato i suoi angeli a ministrare a pro di quelli che debbono ereditare la salvezza (Ebrei 1:14).
- D. Il verbo *“abitare”* non implica una reale presenza della persona.
1. Talvolta si dice di qualcuno: «Tutto suo padre», intendendo che l'influenza paterna è avvertibile negli atteggiamenti e nelle azioni similari.
 2. *“Abitare”* e *“dimorare”* in greco spesso stanno a significare una forma di controllo.
 - a. La città di Pergamo - *“dov'è il trono di Satana”* (Apocalisse 2:13).
 - b. Il dominio del peccato - *“è il peccato che abita in me”* (Romani 7:17-20).
 - c. Il dominio della verità - *“... della verità che dimora in noi”* (2Giovanni 2).
 3. Nel senso di influenze dominanti, il Padre e il Figliuolo dimorano in noi.
 - a. Dio abita in mezzo a noi (2Corinzi 6:16; 1Giovanni 4:12-15; 2Giovanni 9).
 - b. Cristo abita nei nostri cuori (Efesini 3:17; Galati 2:20; Colossesi 1:27).

III. LO SPIRITO SANTO ABITA IN NOI MEDIANTE LA PAROLA RIVELATA.

- A. Lo Spirito dirige le nostre vite per mezzo della Parola rivelata. Cfr. Efesini 5:18 (“*Siate ripieni dello Spirito...*”) con Colossesi 3:16 (“*La parola di Cristo abiti in voi*”).
- B. La Bibbia non è lo Spirito, ma il mezzo con cui lo Spirito ci guida (Romani 8:12-17).
1. Ad esempio, uno può dire: «Ho abbattuto l’albero». Si sottintende che lo abbia fatto con le mani o tramite un’ accetta?
 2. Uno dice d’essere volato a Parigi. Pensi che l’abbia fatto sbattendo le braccia, oppure servendosi di un aereo?
- C. L’ubbidienza alla parola è il mezzo che permette allo Spirito di controllarci.
1. Noi nasciamo “*di Spirito*” quando ubbidiamo (1Pietro 1:22-23; Giovanni 3:5; Efesini 5:26).
 2. Noi “*sappiamo*” d’essere salvati, quando ubbidiamo (1Giovanni 2:3-5; 5:2-4).
 - a. Romani 8:16 - Lo Spirito attesta assieme al nostro spirito (cfr. Romani 10:17).
 - b. Efesini 1:13-14 - “*Suggellati*”, cioè segnati dall’autorità celeste.
 - c. 2Corinzi 1:22; 5:5 - Dio ci ha dato “*la caparra dello Spirito*”, cioè la certezza, il pegno, la garanzia della sua Parola immutabile.
 3. Noi portiamo “*il frutto dello Spirito*” quando ubbidiamo (Galati 5:22-26).
 - a. Il frutto dello Spirito è manifestamente visibile.
 - b. Se siamo guidati dallo Spirito lo dimostreremo con i frutti.
- D. Cosa potrebbe fare lo Spirito in noi che non possa farlo anche la Parola?
1. Possedere lo Spirito non significa necessariamente che uno è in grado di operare miracoli. Giovanni il Battista non operò miracoli, pur essendo ripieno dello Spirito Santo (Luca 1:15; Giovanni 10:41).
 2. Lo Spirito può darci la fede - anche la Parola lo può (Romani 10:17).
 3. Può darci la nuova nascita - anche la Parola (1Pietro 1:23).
 4. Può illuminarci - anche la Parola (Salmo 119:130).
 5. Può darci sapienza - anche la Parola (2Timoteo 2:14-15; Salmo 19:7).
 6. Può convertirci - anche la Parola (Salmo 19:7).
 7. Può aprirci gli occhi - anche la Parola (Salmo 19:8).
 8. Può vivificarci - anche la Parola (Salmo 119:50).
 9. Può darci intelligenza - anche la Parola (Salmo 119:104).
 10. Può santificarci - anche la Parola (Giovanni 17:17).
 11. Può salvarci - anche la Parola (Giacomo 1:21).
 12. Può purificarci - anche la Parola (1Pietro 1:22).
 13. Può mondarci - anche la Parola (Giovanni 15:3).
14. Può liberarci dal peccato - anche la Parola (Romani 6:17-18).
15. Può edificarci - anche la Parola (Atti 20:32).
- IV. QUAL È IL DONO DELLO SPIRITO SANTO DI ATTI 2:38?
- A. Si parla di Spirito oppure del dono dello Spirito?

1. Giovanni 4:10; Atti 8:20 - Non significa che Dio è il dono, ma che è il dono di Dio.
 2. Efesini 4:7 - Non significa che Cristo è il dono, ma che è il dono di Cristo.
 3. Solo dal contesto o da altri passi paralleli si può stabilire il significato di Atti 2:38.
- B. Qual è la promessa di Atti 2:39?
1. È la stessa promessa fatta ai Padri, la “*parola di questa salvezza*” (Atti 13:32, 26).
 2. È la stessa promessa cui si riferisce Galati 3:7-8, 13-16, 29 relativa alla benedizione che sarebbe venuta al mondo attraverso la progenie d’Abramo.
 3. A Pentecoste lo Spirito Santo iniziò a comunicare la parola della salvezza. Quando si ubbidisce a quella parola rivelata e confermata dallo Spirito, si ottiene salvezza e tutte le benedizioni implicite nel “*dono dello Spirito*” (cfr. Galati 3:14).
- C. L’opera dello Spirito si evince dalla profezia di Gioele (Atti 2:16-21).
1. RIVELAZIONE DELLA VERITÀ - “*Profeteranno*” (Atti 2:17-18).
 - a. “*Spanderò del mio spirito*” non significa necessariamente che fu sparso lo Spirito Santo, ma che dallo Spirito sarebbe provenuta quella rivelazione.
 2. CONFERMA DELLA VERITÀ - Tramite prodigi, miracoli e segni (Atti 2:19.20).
 3. SALVEZZA - “*Chiunque avrà invocato il nome dell’Eterno sarà salvato*” (Atti 2:21). Non dimentichiamoci che a questo è finalizzata la rivelazione della volontà del Padre da parte dello Spirito.

PERCHÉ IL BATTESIMO DEI BAMBINI?

Lezione 6

Sul tema del battesimo esistono forti divisioni. C'è chi dà poco peso alla cosa, ma la Bibbia è piuttosto precisa e drastica al riguardo. L'apostolo Paolo scrisse che c'è *“un solo battesimo”* (Efesini 4:5). Infatti, quando ebbe a che fare con alcuni che non erano stati battezzati in modo corretto, li persuase ad essere ribattezzati (Atti 19:1-5).

L'argomento del battesimo degli infanti merita tutta la nostra attenzione. Nonostante sia una pratica quasi generale, ci domandiamo dove mai se ne parli nella Bibbia. I pedobattisti (coloro che praticano il battesimo dei bambini) sono essi stessi divisi sulle motivazioni dell'estensione del battesimo agli infanti. In origine si credeva che i bambini ereditassero il peccato originale e quindi si dovesse provvedere a toglierlo via mediante il battesimo. Poi hanno continuato a praticarlo per tradizione, anche quando si credeva che i bambini non ereditassero alcun peccato. Si è pensato che se essi erano adatti al regno dei cieli erano anche adatti alla chiesa terrena, e così venivano consacrati a Dio mediante il battesimo.

Ma nel tempo le ragioni che hanno diviso i pedobattisti si sono arricchite di molti altri elementi, ma soprattutto - ed è ciò che conta - sono in contrasto con quanto insegna la Bibbia relativamente al battesimo!

I. I BAMBINI SONO IMMACOLATI, E QUINDI «SALVI» AGLI OCCHI DI DIO.

A. “Di tali è il regno dei cieli” (Matteo 19:14).

1. Se essi fossero macchiati dal peccato, che senso avrebbero quelle parole di Gesù?
2. Matteo 18:3 dimostra che lo stato morale di un fanciullo è tale da costituire un modello per gli adulti. Se i bambini avessero una natura depravata già dalla nascita, sarebbe come se Gesù avesse detto che per entrare nel regno dei cieli bisogna essere depravati! Un'assurdità!
3. Un bambino è già «salvo» e non ha bisogno d'essere salvato fino a quando non raggiunge l'età in cui diventa responsabile delle proprie azioni contrarie alla legge divina, separandosi così da Dio (Isaia 59:1-2).

B. I bambini non ereditano il «peccato originale»!

1. Ognuno è responsabile solo per i propri peccati (Ezechiele 18:20).
 - a. Ciascuno renderà conto di se stesso (Romani 14:2; 2Corinzi 5:10).
 - b. Indiscutibilmente si possono subire le conseguenze del peccato di altri senza averne colpa. Ad esempio moglie e figli possono subire le conseguenze di un padre e marito alcolizzato, ma non si può certo dire che ne abbiano colpa loro.
2. Tutta l'umanità subisce le conseguenze del peccato di Adamo, in quanto la morte è entrata nel mondo a seguito di quel peccato e si è estesa a tutti gli esseri umani (Romani 5:12-19), ma non fu certo la morte spirituale ad estendersi a tutti (Efesini 2:1-5), perché implicherebbe una partecipazione generale a quel peccato!
 - a. Notare! *“La morte è passata su tutti gli uomini perché tutti hanno peccato”* e non perché Adamo peccò.

b. “La morte regnò ... anche su quelli che non avevano peccato con una trasgressione simile a quella d’Adamo” (v. 14).

È chiaro quindi che non siamo colpevoli del peccato di Adamo. Se noi tutti peccassimo in Adamo, sarebbe un peccato a somiglianza del peccato di Adamo.

3. Se si ereditasse il peccato e la colpa, anche Cristo sarebbe peccatore (Ebrei 2:14-16; 4:15).
4. La “vita” in Cristo è correlata alla “morte” in Adamo (Romani 5:15-19).
 - a. Entrambe provennero da “un solo” e abbondarono “verso i molti” (v. 15).
 - b. Per uno tutti sono stati condannati e per uno tutti sono stati giustificati (v. 18).
 - c. “Molti” sono stati costituiti peccatori e “molti” sono stati costituiti giusti (v. 19).
 - d. Ciò non significa né la condanna universale, né la salvezza universale, ma significa chiaramente che la morte spirituale entrò nel mondo per mezzo di Adamo e la vita spirituale entrò nel mondo per mezzo di Cristo.
5. Se Adamo avesse introdotto nel mondo il morbillo, non necessariamente tutti i discendenti dovevano nascere con il morbillo. Sostenere che gli uomini nascono «soggetti al peccato» è ben diverso dal dire che nascono peccatori. Allo stesso modo dire che gli uomini nascono «soggetti alla vita eterna» è ben diverso dal dire che la salvezza è loro garantita. La morte spirituale, come la vita spirituale, sono il risultato di una scelta, e non di un processo ereditario.

II. PER ESSERE CONSACRATI A DIO, NON OCCORRE CHE I BAMBINI SIANO BATTEZZATI.

A. Questa pratica deriva dall’uomo e non dalla Bibbia.

1. Tutti i genitori dovrebbero riconoscere che i figliuoli sono “*un’eredità che vien dall’Eterno*” (Salmo 127:3).
2. Il rito del battesimo dei bambini non si riscontra nella Bibbia e pertanto non modifica il loro stato spirituale.

B. La consacrazione a Dio deve scaturire dal proprio cuore (Romani 6:16-18).

1. Questa è una delle maggiori differenze tra Giudaismo e Cristianesimo.
 - a. I Giudei diventavano soggetti alla legge di Mosè per nascita. Essi diventavano Giudei non per scelta, ma per anagrafe (cfr. Romani 2:28-29).
 - b. Tutti i cristiani diventano soggetti alla legge di Cristo per nascita spirituale. E ciò avviene per scelta, e non per anagrafe (cfr. Ebrei 8:6-11).
2. Il battesimo dei bambini non è parallelo alla circoncisione dei maschietti giudei.
 - a. La legge di Mosè che un neonato fosse circonciso all’ottavo giorno. Il vangelo di Cristo richiede il battesimo di “*uomini e donne*” (Atti 8:12).
 - b. La circoncisione era un atto forzoso. Il battesimo deve conseguire alla libera scelta di un credente (Atti 2:41; 8:35-39).
3. La circoncisione è parallela al battesimo (Colossesi 2:11-13).
 - a. La circoncisione è un segno nella carne. Il battesimo è “*lo spogliamento del corpo della carne*” (v. 11; cfr. Atti 2:38; 22:16).
 - b. La circoncisione era un segno del patto tra Dio e i Giudei (Genesi 17:9-14). Il battesimo è il processo in cui “*per fede*” risorgiamo in Cristo (vv. 12-13). Noi ci rivestiamo di Cristo in una nuova relazione con lui (Galati 3:26-27; Romani 6:3-5).

4. Siccome i bambini non sono macchiati dal peccato sì da poter spogliarsi del corpo della carne o da ubbidire per fede, allora il battesimo (la circoncisione non fatta con mano) non può riguardarli. La pratica giudaica della circoncisione infantile non può essere assunta a modello o pretesto per il battesimo dei bambini.

III. IL BATTESIMO INSEGNATO DALLA BIBBIA NON RIGUARDA I BAMBINI.

- A. Sarebbe del tutto impossibile per i bambini ubbidire ai comandamenti che precedono o accompagnano il battesimo.
 1. Essi non potrebbero ascoltare e comprendere la Parola (Atti 2:37-38, 41; Romani 10:17; 6:17-18).
 2. Non sarebbero capaci di credere in Cristo quale Figlio di Dio (Marco 16:16; Atti 8:12, 37).
 3. Non sarebbero capaci di confessare la propria fede (Atti 8:35-38; Romani 10:9-10).
 4. Non saprebbero né potrebbero ravvedersi (Atti 2:38; Luca 13:3).

La Bibbia non fornisce esempi di battesimi di bambini.

(Nessuno dei cinque casi in cui fu battezzata un'intera famiglia è in grado di provare che vi fossero inclusi i bambini).

1. Cornelio (Atti 10:1-2; 11:14).
 - a. Temeva Dio con tutta la sua casa (v. 2).
 - b. Tutti ascoltarono (vv. 33-35).
 - c. A tutti fu detto di credere (v. 43).
 - d. Lo Spirito cadde su quelli che udivano (v. 44).
 - e. Essi parlavano in lingue (v. 46).

(Nessuna delle azioni descritte poteva esser fatta dagli infanti).

2. Lidia (Atti 16:14-15).
 - a. Che fosse sposata è una pura congettura (“*quelli di casa sua*” potevano anche far parte del personale di servizio).
 - b. Si dovrebbe presumere che avesse dei figli.
 - c. Si dovrebbe anche presumere che i figli fossero infanti.
 - d. Bisognerebbe infine presumere che i figli si trovavano con la madre.

(Troppe cose presunte non possono essere probatorie).

3. Il carceriere di Filippi (Atti 16:25-34).
 - a. La Parola fu predicata a tutti quelli ch'erano in casa (v. 32).
 - b. Egli credette in Dio “*con tutta la sua casa*” (v. 34).
4. Crispo (Atti 18:8).
 - a. Credette in Dio con tutta la sua casa.
5. Stefana (1Corinzi 1:16).
 - a. Era “*la primizia dell'Acaia*” (1Corinzi 16:15).
 - b. Molti dei Corinzi udirono, credettero e furono battezzati.

(Certamente non esiste una sola prova o illustrazione di battesimo di bambini. Si dovrebbero fare troppe supposizioni. Quello che piuttosto se ne desume è che tutti i presenti

che udirono, credettero, si pentirono, e confessarono la propria fede si fecero liberamente battezzare).

C. A che età si può ubbidire al Vangelo?

1. Dalla Bibbia non è fornita alcuna specificazione al riguardo. Il battesimo è per chi senta la responsabilità dei propri peccati, per chi abbia la capacità mentale di capire e credere il Vangelo di Cristo e la disposizione del cuore per scegliere tra il bene e il male.
2. Quest'età in cui ci si sente responsabili verso Dio può variare da individuo ad individuo. Alcuni maturano fisicamente prima di altri, e altri maturano mentalmente prima di altri. I ragazzi educati da genitori cristiani spesso afferrano le proprie responsabilità verso Dio più precocemente di altri.
3. La Bibbia, comunque, non stabilisce un'età cronologica adatta al battesimo; resta il fatto che i battezzati erano "*credenti*" composti da "*uomini e donne*" (Atti 8:12). Forse il momento scatta quando arriva l'età in cui si può prendere una decisione da soli, quando "*il fanciullo sappia riprovare il male e scegliere il bene*" (Isaia 7:16). Si possono avere casi di fanciulli precocissimi, come pure di adulti ritardati. Una cosa è certa, che quando uno abbia peccato, quale che sia la sua età, solo il sangue di Cristo gli potrà togliere quel peccato mediante il processo di salvezza indicato nella Bibbia.

Bambini

Credono nei genitori.

Riconoscono l'autorità dei genitori.

Quando sbagliano, temono i genitori.

Dimenticano subito gli errori.

Non si sentono responsabili.

Giovani adulti

Cominciano a ragionare da soli.

Riconoscono l'autorità di Dio.

Quando peccano sentono vergogna.

Il senso di colpevolezza resta.

Si sentono responsabili, quindi peccatori!

CONCLUSIONE. Se gli infanti non hanno bisogno di battesimo in quanto non ancora peccatori, e perciò salvi; se nelle Scritture non si riscontra alcun esempio di battesimo di bambini; e se non è possibile che i bambini ubbidiscano a tutti i comandamenti che precedono o si accompagnano all'atto liturgico del battesimo, allora perché c'è chi li battezza? Quelli che credono nella Bibbia come unica norma di fede in materia di dottrina e prassi, non possono far altro che o produrre i passi biblici dai quali traspaia chiaramente l'autorizzazione ad operare in tal senso, oppure respingere questa dottrina che proviene solo dalla tradizione umana (Marco 7.6-9, 13). Quelli che sono stati battezzati in periodo infantile, quando nulla capivano di quello che veniva fatto, non hanno partecipato in proprio alla vicenda spirituale che invece deve vederli protagonisti e pertanto debbono considerare non valido il supposto battesimo e rifarlo come del resto si può chiaramente evincere da Atti 19:1-5.

PERCHÉ L'ASPERSIONE?

Lezione 7

Molti dizionari definiscono il battesimo come «un rito religioso che può avvenire per abluzione oppure per aspersione o per infusione di acqua». Com'è facile a capirsi, questa è una definizione che riguarda l'uso moderno e non il costume originale. Oggi sono accettate come forme di battesimo anche l'aspersione o l'infusione, ma la Bibbia non dice assolutamente nulla di questi modi di battezzare. Da qui la sorpresa di molti quando apprendono che il verbo "battezzare" è l'italianizzazione di un verbo greco che significava esclusivamente "immergere".

Siccome la Bibbia prescrive "un solo battesimo" (Efesini 4:5), diventa estremamente serio il dovere di approfondire ogni aspetto del problema in discussione: Da quale autorità dipende il battesimo? A quali soggetti si applica propriamente? Per quale scopo era praticato? E qual è il modo corretto?

Il Signore non ci ha dato alcuna autorizzazione ad apportare modifiche o aggiustamenti, anzi ha ammonito a non seguire tradizioni e comandamenti di uomini (Matteo 15:9; Marco 7:6-9). All'interrogativo che fa da titolo a questa lezione va trovata una risposta biblica, altrimenti non va neppure posto. Se la Scrittura autorizza soltanto l'immersione, perché spruzzare o versare l'acqua? E chi ha autorizzato ad apportare eventuali cambiamenti?

I. IL VOCABOLO «BATTESIMO» SIGNIFICA LETTERALMENTE «IMMERSIONE»..

A. I lessici greci sono inconfutabili.

1. Il vocabolo "battesimo" è una traslitterazione del vocabolo greco *baptisma*. Vogliamo andare a vedere cosa esattamente significava in origine?
2. *Baptizo* - (Dal Lessico greco-inglese di Thayer): «(1). Bagnare ripetutamente, immergere, sommergere; (2). Purificare bagnando o sommergendo, lavare, pulire con acqua; lavarsi, bagnarsi (Marco 7:4); (3). Sopraffare... essere sopraffatto da calamità (Matteo 20:22)».
3. *Baptisma* - «Immersione, sommersione. (3). Del battesimo cristiano; questo, secondo la veduta degli apostoli, è un rito di immersione sacra, ordinata da Cristo, con la quale uomini che confessano i propri peccati e professano la propria fede in Cristo nascono a nuova vita mediante lo Spirito Santo ed entrano in comunione con Cristo e con la Chiesa (1Corinzi 12:13) e vengono fatti partecipi dell'eterna salvezza».
4. *Baptismos* - «Lavaggio di purificazione effettuato a mezzo d'acqua».
5. *Baptistes* - «Battista, battezzatore; soprannome di Giovanni, il precursore di Cristo, (Matteo 3:1)».
6. *Bapto*, (radice del verbo *baptizo*) - «a. Tuffare, bagnare, immergere».

B. Il verbo "lavare" viene usato anche per illustrare il battesimo.

1. Il verbo greco *louo* (lavare), spesso è stato impiegato per descrivere il battesimo (Efesini 5:26; Ebrei 10:22; 1Corinzi 6:11; Tito 3:5).
2. *Baptismos* è tradotto *abluzioni* in Ebrei 9:10, *lavature* in Marco 7:4; *baptizo* è tradotto *lavato* in Luca 11:38.

3. In Atti 22:16 Anania così invita Saulo: “*Lèvati e sii battezzato e lavato dei tuoi peccati*”.
4. Ciò significa che in greco più di un verbo e più di un vocabolo potevano essere usati per illustrare la stessa azione.

Comunque, il greco era un lingua specifica e i sinonimi si potevano usare solo a condizione che l'azione descritta non venisse snaturata.

- C. In greco vengono usati verbi e vocaboli del tutto diversi per descrivere le azioni di spruzzamento o aspersione, e versamento o infusione.
 1. Per spruzzamento o aspersione s'impiegava *rantizo*.
 2. Per versamento o infusione s'impiegava *cheo*.
 3. Se lo spruzzamento o il versamento avessero potuto descrivere l'azione del battesimo, sarebbero stati impiegati nella Bibbia, ma siccome né *rantizo* né *cheo* indicavano l'immersione, non figurano nel Nuovo Testamento per illustrare il battesimo.

II. NELLA BIBBIA IL BATTESIMO STA AD INDICARE IL SEPPELLIMENTO.

- A. “Seppelliti con lui nel battesimo...” (Romani 6:4).
 1. Tale significato si evince dalla somiglianza con la morte, il seppellimento e la resurrezione di Cristo.
 - a. Il sangue di Cristo è stato il prezzo del nostro perdono (Efesini 1:7).
 - b. Il battesimo è la risposta a ciò che Cristo fece per noi.
 2. Noi nasciamo di nuovo, come per resurrezione, onde camminare “*in novità di vita*” (Romani 6:4; Giovanni 3:5). Il battesimo perciò significa il momento del lavacro dei nostri peccati (Atti 22:16; 2:38; 1Pietro 3:21).
- B. “*Seppelliti con lui*” (Colossesi 2:11-13).
 1. La potenza del battesimo non sta nell'acqua, ma in Dio. E Dio ha previsto e ordinato l'immersione.
 2. “*nel quale siete anche resuscitati con lui mediante la fede nella potenza di Dio che ha resuscitato lui dai morti*” (v. 12).

III. IL BATTESIMO È DESCRITTO NELLA BIBBIA COME UN'IMMERSIONE.

- A. Il battesimo di Gesù (Matteo 3:13-17).
 1. “...com'egli saliva dall'acqua” (Marco 1:9-10).
 2. Gesù fu battezzato nel Giordano e non con l'acqua del Giordano!
- B. Giovanni Battista battezzava dove c'era “*molta acqua*” (Giovanni 3:23).
 1. A che serviva molta acqua, se il battesimo non era fatto per immersione?
 2. L'aspersione non richiede “*molta acqua*”.
- C. Filippo e l'Etiope discesero ambedue nell'acqua (Atti 8:35-39).
 1. Perché discendere entrambi nell'acqua se non per un'immersione?
 2. Non abbiamo l'autorità di cambiare il modo né la formula né l'elemento!

IV. GLI STORICI AMMETTONO CHE IL BATTESIMO AVVENIVA PER IMMERSIONE.

- A. Le testimonianze di insigni studiosi sono numerose.
1. Citazioni da studiosi, appartenenti a denominazioni che praticano l'aspersione, sono una riprova che per costoro il battesimo dei tempi apostolici era fatto per immersione.
 2. Ciò prova che la volontà di Dio non prevedeva altri modi di amministrarlo.
- B. Quando ebbe inizio l'usanza di battezzare per aspersione?
1. Il primo a praticare il «versamento» fu Novaziano nell'anno 250.
 - a. Era molto malato e pensava di essere troppo debole per essere immerso, e pertanto l'acqua gli venne versata addosso.
 - b. In seguito si riprese, tanto che qualcuno propose di consacrarlo vescovo, ma parecchi insorsero perché non era stato battezzato correttamente.
 2. Dal 250 al 1311 il battesimo "clinico" fu praticato per i malati impossibilitati a lasciare il letto. Fu sempre ritenuto un surrogato del battesimo, e la sua validità fu sempre messa in discussione.
- C. Nel 1311 il Papa autorizzò l'aspersione.
1. Al concilio di Ravenna, con la pretesa di avere il diritto di cambiare gli ordinamenti, dichiarò che era indifferente che uno fosse battezzato per immersione o per aspersione.
 2. Anche allora fu generalmente accolto solo in quelle nazioni in cui l'influenza del Papa era molto sentita. Nel 1643, però, anche la Chiesa Anglicana adottò l'aspersione come l'unico ed esclusivo modo del battesimo. La decisione fu presa con la maggioranza di un voto dall'assemblea di Westminster, e il Parlamento passò a legittimarla l'anno successivo.
 3. Erano in ritardo di 13 e 16 secoli! (Galati 1:6-8; Apocalisse 22:18-19).

PERCHÉ IL BATTESIMO?

Lezione 8

Il battesimo è essenziale per la salvezza? oppure è «un segno esteriore della grazia interiore» che viene praticato per testimoniare d'essere già stati salvati? Le risposte a queste due domande riguardano lo scopo del battesimo, e il nostro destino eterno dipenderà se avremo ubbidito e da come avremo ubbidito a un preciso comandamento del Signore (Matteo 7:21). Il “*solo battesimo*” (Efesini 4:5) va rapportato alla dottrina della Scrittura e non già ai ragionamenti umani. Nel mondo religioso domina una grande confusione quanto allo scopo e al modo del battesimo, e pertanto un'attenta indagine di tutto ciò che la Bibbia dice al riguardo potrà metterci in grado di capire la volontà di Dio. Dobbiamo guardarci dall'impiego di versetti isolati per trarne conclusioni che sarebbero poi in contraddizione con altri versetti singoli. La Scrittura non può in alcun modo contraddirsi!

I. IL BATTESIMO È NECESSARIO ALLA SALVEZZA? RIFLETTI!

A. “Chi avrà creduto e sarà stato battezzato sarà salvato” (Marco 16:16).

1. Quale tra le seguenti elaborazioni esprime meglio il significato del versetto?
 - a. Fede aggiunta al Battesimo = Salvezza.
 - b. Fede senza Battesimo = Salvezza.
 - c. Battesimo = Salvezza anche senza Fede.
2. Siccome nel prosieguo del discorso non specificò: “*ma chi non avrà creduto [e non sarà stato battezzato], sarà condannato*”, alcuni hanno ritenuto che Gesù volesse significare che per la salvezza l'unica cosa che conta è la fede, ma questa non è una felice spiegazione, per il parallelismo facilmente individuabile dal sillogismo:
 - a. Chi ha mangiato e ha digerito il cibo, vivrà; chi non avrà mangiato, morirà.
 - b. Chi non avrà mangiato il cibo non sarà in condizione di digerirlo.
 - c. La digestione non serve; quel che conta è mangiare.
3. Il battesimo non sarebbe d'aiuto a chi lo avesse fatto senza fede (Atti 8:35-39).

B. “Ravvedetevi e ciascun di voi sia battezzato... per la remissione dei peccati” (Atti 2:38).

1. Quale elaborazione meglio esprime gli effetti del sangue di Cristo?
 - a. Il suo sangue fu versato al fine di rimettere i peccati (Matteo 26:28).
 - b. Il suo sangue fu versato perché i peccati erano già stati rimessi.
2. Alcuni sostengono che “per la remissione dei peccati” di Atti 2:38 significa “a motivo della remissione dei peccati [già avvenuta]”. E per tale motivo essi concludono che il battesimo è successivo alla remissione dei peccati.
 - a. Il linguaggio originale è identico in Matteo 26:28 e Atti 2:38.
 - b. il greco *eis* («per») ha lo stesso significato nei due versetti:
 - Matteo 26:28 - “Sangue... sparso... per la remissione dei peccati”.
 - Atti 2:38 - “*Ciascun di voi sia battezzato per la remissione dei peccati*”.
3. Ovviamente, sia il sangue di Cristo che il battesimo sono prospettici: «allo scopo della... remissione dei peccati». Inoltre, la congiunzione “e” che unisce ravvedimento

- e battesimo sta a significare che lo scopo dell'uno è anche lo scopo dell'altro. C'è qualcuno disposto a sostenere che si può essere salvati senza ravvedimento?
- C. Noi siamo battezzati in Cristo. "Poiché voi tutti che siete stati battezzati in Cristo Gesù vi siete rivestiti di Cristo" (Galati 3:27).
1. Che è più corretto dire
 - a. Si entra nel cappotto, quando lo si indossa?
 - b. Si indossa il cappotto, prima di entrarvi?
 2. Ci rivestiamo di Cristo quand'Egli entra in noi nell'atto del battesimo. C'è chi ama manipolare le Scritture per far dire loro quello che non dicono. Si sostiene che il battesimo sarebbe il primo atto di ubbidienza dopo che si ottenuto il perdono dei peccati, cioè la salvezza. Se fosse così, allora la salvezza avverrebbe prima di esserci rivestiti di Cristo.
 - a. 1Corinzi 12:13 - "*Infatti noi tutti abbiamo ricevuto il battesimo di un unico Spirito per formare un unico corpo*".
 - b. Romani 6:3 - "*Siamo stati battezzati in Cristo Gesù*".
- D. Noi siamo battezzati nella sua morte. "Ignorate voi che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù siamo stati battezzati nella sua morte?" (Romani 6:3).
1. Il battesimo è essenziale per la remissione dei peccati perché Dio lo ha stabilito come mezzo che ci mette spiritualmente in contatto con la morte di Cristo, mezzo che comportò l'espiazione dei peccati mediante il suo sangue. Dov'è l'errore tra le due seguenti espressioni?
 - a. Noi siamo battezzati nella sua morte.
 - b. Noi non siamo battezzati nella sua morte.
 2. Dopo il battesimo camminiamo in novità di vita come persone rigenerate (Romani 6:4).
 - a. L'acqua in se stessa non salva, ma con il battesimo moriamo, siamo seppelliti e risuscitiamo con Cristo, a sua somiglianza.
 - b. Noi risuscitiamo con lui mediante la fede (Colossesi 2:12).
- E. Il battesimo coincide con il momento in cui i peccati ci sono lavati (Atti 22:16).
1. Confronta il parallelismo seguente:
 - a. Apocalisse 1:5 - "*Ci ha liberati dai nostri peccati col suo sangue*".
 - b. Atti 22:16 - "*Lèvati e sii battezzato e lavato dai tuoi peccati*".
 2. Questi versetti non si contraddicono l'un l'altro, anzi illustrano il battesimo come necessario alla salvezza proprio perché Dio ha voluto che il sangue espiatorio di Cristo coincidesse con il momento della nostra morte al peccato e col nostro seppellimento per lasciare spazio all'uomo nuovo.
- F. Il battesimo ci salva. "... *il quale [battesimo] ora salva anche voi*" (1Pietro 3:21).
1. Quale di queste due cose dice la Bibbia?
 - a. Il battesimo non ci salva.
 - b. Il battesimo ora ci salva.
 2. Coloro che respingono la dottrina del battesimo salutare dovrebbero cancellare questa espressione dalla Bibbia!

II. IL BATTESIMO È UN'OPERA MERITORIA?

A. Se il battesimo fosse un'opera meritoria umana, non potrebbe avere nulla a che vedere con la salvezza!

1. La salvezza avviene per grazia mediante la fede (Efesini 2:8-9).
2. Le opere meritorie annullano la grazia di Dio (Romani 4:4).

Se la salvezza derivasse dalle opere, non sarebbe meritoria, e la grazia (favore immeritato) non sarebbe necessaria (Tito 3:5).

B. Se il battesimo fosse un'opera di fede, sarebbe essenziale alla salvezza!

1. La fede viene dall'udire la Parola di Dio (Romani 10:17).

Se Dio ha ordinato il battesimo, allora camminare per fede significa osservarlo non come opera meritoria, ma come atto di fede ubbidiente (2Corinzi 5:7).

2. La differenza tra «atto di giustizia umana» e «atto di fede» sta nella Fonte del comandamento (cfr. Romani 10:1-3).
3. La fede è in se stessa *“l'opera di Dio”* (Giovanni 6:29). Ciò che Dio ha comandato va eseguito come dice Dio. Questo è l'atto di fede!
4. Dobbiamo eseguire le buone opere *“che Dio ha preparate per noi”* (Efesini 2:10).
 - a. Chi cammina per fede ubbidirà a Dio (Ebrei 11:7-8).
 - b. Le opere meritorie sono atti privi della divina autorità (Marco 7:6-8).

C. Esempi di opere che Dio ha preparate (Efesini 2:10).

1. La fede è opera di Dio (Giovanni 6:29).
 - a. La fede scaturisce dall'ascolto della Parola di Dio (Romani 10:17).
 - b. La fede si manifesta nell'ubbidienza (Giacomo 2:14-24).
 - (1) La fede senza le opere di ubbidienza è morta (v. 17, 19-20).
 - (2) L'uomo è giustificato per opere, per la fede ubbidiente (v. 24).
 - c. La lettera ai Romani si apre e si chiude con l'espressione *“ubbidienza della fede”* (Romani 1:5; 16:26).
 - (1) Paolo insegna che la salvezza avviene per fede. La salvezza a seguito del sistema di fede cristiano viene presentato in netta contrapposizione del sistema di fede giudaico che privilegiava le opere della legge di Mosè (Romani 3:27-28; 4:1; 5:1-2).
 - (2) Comunque non insegna di certo la salvezza *«per sola fede»*, né *«per sola grazia»*, né *«per sole opere»*!
 - (3) La fede che salva deve essere fede ubbidiente (Romani 1:5; 16:26; 6:17-18). Ecco perché veniamo salvati *“per grazia, mediante la fede”* (Efesini 2:8).
2. Il ravvedimento è un'opera della fede (Matteo 3:8; Atti 17:30).
 - a. Dopo aver udito la parola di Dio, la fede ubbidiente mena a opere di ravvedimento (2Corinzi 7:10; Luca 13:3).
 - b. Apprendendo la benignità di Dio che conduce al ravvedimento (Romani 2:4; 6:12-14).
 - c. La grazia di Dio *“ci ammaestra... per vivere in questo mondo”* in modo diverso (Tito 2:11-12).

3. La confessione è un'opera di fede (Romani 10:9-10).
 - a. Anche se è un atto esteriore, è causato dalla fede ubbidiente (Atti 8:35-38).
 - b. Coloro che non ubbidiscono a quest'atto di fede non saranno salvati (Giovanni 12:42-43).

D. Il battesimo è un'opera di fede.

1. Il battesimo è un atto comandato (Atti 10:48).
2. Il figliuoli di Dio sono coloro che "per fede" sono stati "battezzati in Cristo" e si sono "rivestiti di Cristo" (Galati 3:26-27).
3. Noi risuscitiamo con Cristo nel battesimo "mediante la fede" (Colossesi 2:12).
4. Il battesimo da solo non salva, ma - al pari della fede, del ravvedimento e della confessione - riceve la sua autorità direttamente da Dio e costituisce pertanto un'opera di fede.
5. Quelli che sono salvati dalla grazia di Dio a seguito della fede ubbidiente, cammineranno in novità di vita, ed è in questo senso che "il battesimo salva" (1Pietro 3:21).

III. RISPOSTE AD ALCUNE OBIEZIONI SUL BATTESIMO.

A. Giovanni 3:16 non dice nulla sul battesimo.

1. In questo passo non sono specificati nemmeno il ravvedimento e la confessione, eppure sono due opere di fede essenziali alla salvezza (Atti 17:30; Matteo 10:32-33).
2. La fede che salva implica qualcosa di più dell'adesione mentale. Questo stesso vangelo di Giovanni illustra come si possa credere (sola adesione mentale) ed essere nel contempo perduto (cfr. Giovanni 12:42-43).
 - a. Quei capi "credettero in lui", ma chi si sentirebbe di sostenere che furono salvati?
 - b. Essi furono credenti perduti perché non confessarono Cristo!
3. Giovanni 3:16 è certamente uno dei grandi passi biblici, ma non possiamo isolarlo da altre scritture che illustrano i dettagli della fede che salva. Il battesimo è il disegno divino che consente di diventare figliuoli di Dio mediante la fede (Galati 3:26-27).

B. Romani 10:9-10 non parla di battesimo.

1. Neppure di ravvedimento! Tuttavia, il ravvedimento è indispensabile (Luca 13:3).
2. Se uno fosse salvato sulla base della fede confessata pubblicamente, allora i demoni sarebbero salvati, perché essi confessavano: "Tu sei il Figliuolo di Dio" (Luca 4:41).
 - a. I demoni però non sono disposti a sottomettersi alle opere di ubbidienza, e pertanto sono perduti (Giacomo 2:19).
 - b. La fede che salva ubbidisce tutti i precetti di Dio (Giacomo 2:14,17,20,24).
3. Coloro che di cuore ubbidiscono e si lasciano battezzare, sono "affrancati dal peccato" (Romani 6:3-4, 17-18).
4. Questa esperienza realizza la concomitanza tra invocazione del nome del Signore e salvezza (cfr. Romani 10:13 con Atti 22:16 e Atti 8:37).

C. Al carceriere di Filippi fu semplicemente detto: "Credi nel Signore Gesù e sarai salvato" (Atti 16:30-31).

1. Ciò fu detto a un pagano, prima che avesse udito il Vangelo. È del tutto assurdo concludere che Atti 16:31 sia il riassunto dell'intero piano divino di salvezza!
 - a. Non viene menzionata la grazia. Si può essere salvati senza la grazia?
 - b. Non si menziona l'amore. Possiamo essere salvati senza amore?
 - c. Non si parla del sangue di Cristo. Si può essere salvati senza il sangue di Cristo?
 2. Il carceriere poteva forse credere in Cristo senza averne sentito parlare? (Romani 10:14-15). Il versetto successivo recita: *"Poi annunziarono la parola del Signore a lui e a tutti quelli ch'erano in casa"*.
 - a. Nella parola annunziata era sicuramente contenuta la grazia di Dio, l'amore e il sangue di Cristo.
 - b. Non c'è dubbio che gli parlarono anche di battesimo, dato che *"in quella stessa ora della notte... subito fu battezzato lui con tutti i suoi"* (v. 32).
 3. Hai mai sentito di qualcuno che si sia fatto battezzare a mezzanotte o poco prima dell'alba (cfr. v. 25)? Il motivo di tanta fretta va ricercato nel fatto che il battesimo era essenziale alla remissione dei peccati. Per questa ragione il battesimo venne sollecitato con tanta urgenza da Anania (Atti 22:16) e da Cristo (Marco 16:16).
 4. Il carceriere, solo DOPO aver sentito la parola del Signore ed averla ubbidita nel battesimo, giubilava *"perché aveva creduto in Dio"* (v. 34).
- D. Il ladrone sulla croce per essere salvato non dovette essere battezzato (Luca 23:43).
1. Il ladrone sulla croce non può costituire un modello per noi oggi. Egli visse e morì mentre la legge di Mosè era ancora in vigore, e prima che i termini del perdono neotestamentario entrassero in funzione.
 - a. *"Un testamento è valido quand'è avvenuta la morte; poiché non ha valore finché vive il testatore"* (Ebrei 9:17).
 - b. Prima della morte, il testatore può apportarvi modifiche. Mentre era in vita, Cristo perdonò i peccati in svariati modi e condizioni (Matteo 9:1-6).
 2. Fu solo dopo la morte del ladrone, e dopo la morte di Cristo che i termini di perdono entrarono in vigore. Essi includevano la predicazione (Romani 10:17), la fede (Marco 16:16), il ravvedimento (Atti 2:38), la confessione (Atti 8:35-39) e il battesimo (Atti 22:16).
 3. Nessuno oggi potrebbe essere salvato allo stesso modo del buon ladrone. Dobbiamo passare su quest'altro versante della croce, e rispettare le condizioni di perdono stabilite nel testamento di Cristo entrato in vigore dopo la sua morte.

CONCLUSIONE. Perché opporsi alla dottrina biblica del battesimo? Ci sono 78 passi biblici nel N.T. che parlano di battesimo in acqua, eppure i predicatori denominazionisti insegnano che il battesimo non è necessario per la salvezza. Perché? Per mancanza di fede da parte loro? oppure perché non riescono a ragionare secondo la mente di Cristo, preferendo i ragionamenti umani? Il battesimo da solo non salva, ma esso è *"la richiesta di una buona coscienza fatta a Dio"* e *"ora salva anche noi"* (1 Pietro 3:21).

EREDITIAMO IL PECCATO DI ADAMO?

Lezione 9

Il Calvinismo è un sistema di teologia sviluppato da Giovanni Calvino (1509-1564) che ha seriamente influenzato la dottrina protestante sin dai tempi della Riforma. Gran parte di questa dottrina fu desunta dagli scritti di Agostino (354-430) che visse in un periodo quando gli esponenti religiosi disputavano sulla sovranità di Dio in relazione al libero arbitrio dell'uomo. Pelagio (350-425) era un monaco britannico che s'opponesse alla dottrina di Agostino. Quando la disputa fu formalmente discussa a Roma in un Concilio, la posizione di Agostino fu difesa al contrario di quella di Pelagio che fu bocciata come eresia. Tutti gli storici religiosi parlano di quest'evento come di una decisione cruciale che ha mutato il corso della religione.

Undici secoli più tardi, quando esplose la Riforma Protestante, molte dottrine del Cattolicesimo furono accolte nel patrimonio dottrinale delle nuove denominazioni in formazione. La maggior parte dei primi riformatori non cercava di stabilire «nuove» chiese, bensì di riformare la Chiesa Cattolica correggendone quegli errori che il tempo aveva concorso ad introdurre nel popolo di Dio. Ciò avvenne nel caso di Calvino, che fece un tentativo di riportare il Cattolicesimo ai principi agostiniani circa la sovranità di Dio, che egli riteneva fossero stati abbandonati. Non c'è bisogno di precisare che Calvino fu contrastato e dovette fuggire per salvare la pelle. Le sue idee non furono recepite dalla Chiesa Cattolica, trovarono tuttavia facile accoglimento nel patrimonio fideistico del mondo denominazionalista.

Il punto principale che giustifica il nostro studio non è però il significato di quella prospettiva storica, quanto invece se il Calvinismo rispecchia correttamente o meno la dottrina della Bibbia.

Calvino formulò nel suo sistema teologico cinque punti: (1) depravazione totale ereditaria; (2) elezione incondizionata; (3) espiazione circoscritta; (4) grazia irresistibile; (5) perseveranza dei santi.

I. DEPRAVAZIONE TOTALE EREDITARIA SECONDO I CALVINISTI.

A. La natura umana è totalmente corrotta.

«Quando i Calvinisti parlano dell'uomo come totalmente depravato, essi intendono che la natura umana è corrotta, perversa e appieno peccaminosa. L'aggettivo *'totale'* non vuol dire che ogni peccatore è per quanto possibile appieno o in parte corrotto nei suoi atti e pensieri. Anzi, sta ad indicare che *l'intero essere umano* è affetto dal peccato. La corruzione si estende ad *ogni parte* del suo essere, del corpo e dell'anima; il peccato ha infettato la totalità delle facoltà umane - la mente, la volontà, ecc.» (Steele & Thomas, «I CINQUE PUNTI DEL CALVINISMO», Presbyterian and Reformed Publishing Co.).

B. L'uomo non possiede la capacità di scegliere il bene spirituale contro il male.

«L'uomo non uscì dalle mani del Creatore in questa condizione corrotta e depravata. Dio aveva creato Adamo immacolato; nella sua natura non c'era la benché minima traccia di male. All'inizio la volontà di Adamo era libera dal dominio del peccato; non subiva la compulsione naturale di scegliere il male, ma per la sua caduta procurò la morte a se stesso e ai suoi posteri,

affossando nella rovina spirituale se stesso e l'intera razza, perdendo per sé e per i discendenti ogni capacità di fare le giuste scelte nella sfera dello spirituale. I suoi discendenti sono tuttora liberi di scegliere - ogni uomo opera delle scelte nella sua esistenza - ma la progenie di Adamo nasce con la predisposizione al peccato, senza possedere alcuna *capacità* di scegliere il bene spirituale anziché il male. Di conseguenza, la volontà umana non è più libera (cioè libera dal dominio del peccato) com'era la volontà di Adamo prima della caduta. Al contrario, la volontà dell'uomo, come risultato della depravazione ereditata, è asservita alla sua natura peccaminosa» (Ibidem).

II. LA BIBBIA INSEGNA CHE GLI INFANTI SONO SENZA PECCATO ALLA NASCITA E QUINDI SALVI AL COSPETTO DI DIO.

A. Se così non fosse, come dovremmo rispondere a queste domande:

1. Cristo nacque peccatore? Egli nacque di donna (Galati 4:4), partecipò del sangue e della carne (Ebrei 2:14-18) e divenne "*simile agli uomini*" (Filippesi 2:7). Se la totale depravazione fosse ereditaria, come poté Cristo «non conoscere» peccato? (2Corinzi 5:21; Ebrei 4:15; 1Pietro 2:22).
2. Dio è depravato? Noi siamo "*progenie di Dio*" (Atti 17:29) ed Egli è "*Padre degli spiriti*" (Ebrei 12:9; Ecclesiaste 12:7).
3. I figli dei cristiani ereditano una natura purificata? Se la posterità di Adamo eredita la natura corrotta susseguente al primo peccato, come mai i figliuoli dei cristiani non ereditano la natura purificata susseguente alla conversione? (Atti 15:9; 1Pietro 1:22).

B. Un bimbo nasce senza peccato.

1. Ezechiele 18:20 - Un pargolo non eredita né peccato né virtù.
2. Matteo 19:14 - "*Di loro è il regno dei cieli*". Ciò dimostra la purezza di un fanciullo. Se uno nascesse totalmente depravato per il peccato ereditario, quale significato bisognerebbe dare a questo versetto?
3. Matteo 18:3 - L'attitudine di un fanciullo è proprio emblematica della salvezza. Se i fanciulli ereditassero una natura depravata, allora sarebbe come se Gesù qui stesse insegnando che per entrare nel regno dei cieli bisogna che uno diventi depravato!
4. 2Samuele 12:15-23 - Davide intuì la salvezza eterna degli infanti perché quando il suo bimbo morì smise di lamentarsi e spiegò: "*Io me ne andrò a lui...*".

III. DIO HA GARANTITO ALL'UOMO IL LIBERO ARBITRIO CHE GLI CONSENTE DI SCEGLIERE L'UBBIDIENZA O LA RIBELLIONE.

A. Con la maturazione diventiamo responsabili delle nostre azioni.

1. Isaia 7:16 - Alla nascita, un fanciullo non è moralmente responsabile delle proprie azioni, ma crescendo raggiunge uno stato in cui sa "*riprovare il male e scegliere il bene*".
2. Il verbo greco (*thelo*) letteralmente significa volere e nella Scrittura è usato spesso per illustrare la scelta da farsi.
 - a. Luca 7:30 - "*I Farisei e i dottori della legge hanno reso vano il consiglio di Dio...*". Dio voleva che il popolo si ravvedesse e si battezzasse, ma ciascuno aveva il diritto di opporvisi, e quelli hanno esercitato tale diritto.
 - b. Matteo 23:37 - Il verbo *thelo* viene usato due volte nel versetto:

(1) Gesù voleva salvarli: *“Quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figliuoli!”*.

(2) *“Ma voi non avete voluto!”*.

B. Per giustizia ciascuno renderà conto a Dio di quello che ha fatto.

1. I Giudei lo sapevano. Una volta accusarono Dio d'aver agito ingiustamente perché pensavano che li avesse ritenuti responsabili del male fatto dai padri. Il Signore replicò che Dio li giudicava per quello che ciascuno aveva fatto (Ezechiele 18:25-32; cfr. 2Corinzi 5:10; Romani 14:12).

2. Galati 6:5 - *“Perché ciascuno porterà il suo proprio carico”*.

C. Azioni peccaminose, come pure opere di ravvedimento, sono il risultato di una scelta responsabile.

1. Il peccato è la trasgressione della legge (1Giovanni 3:4). Siamo noi a decidere se lasciarci asservire dal peccato o no (Romani 6:16, 12-13).

2. Giacomo 1:13-15 - Il peccato è il frutto della concupiscenza e non è ereditario. Sono da considerarsi peccatori soltanto coloro che possiedono la maturità che li responsabilizza delle proprie scelte. Solo dopo il peccato personale l'uomo viene a trovarsi separato da Dio (Isaia 69:1-2).

3. Anche il ravvedimento è una scelta di chi desidera rientrare in rapporto positivo con Dio. Perché mai Dio avrebbe ordinato il ravvedimento se non fossimo in grado di operare scelte di vita?

a. Atti 17:30 - Dio ha stabilito che tutti debbono ravvedersi.

b. Gioele 2:12-13 - I peccatori vengono esortati a tornare all'Eterno, il che implica la condizione mentale che consenta di scegliere l'ubbidienza (Atti 2:38; 8:12).

IV. DAI PASSI BIBLICI USATI DAI CALVINISTI NON SI EVINCE L'EREDITARIETÀ DELLA DEPRAVAZIONE TOTALE.

A. Romani 3:10-18.

RISPOSTA: Un'attenta lettura dimostra che il contesto non si applica alla corruzione ereditaria bensì alla degenerazione causata dalla propria iniquità.

1. È una citazione dal Salmo 14 dove Davide stava parlando della condizione che regnava in Israele. Essi s'erano allontanati dall'Eterno. Invece d'insegnare la depravazione ereditaria, questo brano dimostra come gli Ebrei erano arrivati a quella loro triste condizione per essersi comportati empicamente (Salmo 14:1).

2. Come potevano essersi sviati e corrotti (v. 3) se erano già tali dalla nascita?

3. Quanto appresso è proprio applicabile ai fanciulli?

a. *“La loro gola è un sepolcro aperto. V'è un veleno sotto le loro labbra”*.

b. *“Con le loro lingue hanno usato frode”*.

c. *“La loro bocca è piena di maledizione e di amarezza”*.

d. *“I loro piedi sono veloci a spargere il sangue”*.

B. SALMO 51:5.

RISPOSTA: Quale che possa essere il significato di questa Scrittura, nulla porta a concludere che un fanciullo nasca con un'anima già viziata dal peccato. Pensate a questo dilemma: (1) Se

la depravazione fosse ereditata dal padre, allora questo non sarebbe un passo applicato felicemente. (2) Se la depravazione si eredita alla nascita dalla madre, allora anche Cristo sarebbe nato depravato (Galati 4:4)! Due sono le risposte che si possono dare, e nessuna delle due dimostra che un bimbo nasce totalmente viziato.

1. Il versetto illustrerebbe la condizione peccaminosa di sua madre. Se così fosse, non si vede come la colpa della madre potrebbe imputarsi al figlio. Se il passo avesse detto: "Mia madre mi ha concepito nell'ubriachezza", nessuno potrebbe attribuire l'ubriachezza anche al bimbo.
2. Potrebbe illustrare la condizione dell'umanità. In tal caso, non si potrebbe provare che i bimbi ereditino tale stato. Se uno dicesse: "Mia madre mi ha partorito in un mondo di cannibali", non significherebbe necessariamente che anche il figlio nasce cannibale. Potrà diventarlo in appresso, ma solo dopo che sarà stato indirizzato a quella pratica.

C. SALMO 58:1-5.

RISPOSTA: Un'attenta lettura dimostrerà che questo passo non dice che gli empi «nascono sviati», bensì che "vengono sviati" fin dalla nascita.

1. Questa Scrittura adopera un linguaggio iperbolico, esagerato, per descrivere l'iniquità della società e dei potenti cui fa allusione al v. 1.
2. Veramente potrebbe applicarsi ai fanciulli quanto segue?
 - a. "Nel cuore voi commettete delle iniquità".
 - b. "I mentitori son traviati fin dal seno materno". I neonati neppure riescono a parlare, figurarsi se già sanno mentire! Come già detto, il linguaggio di Davide è iperbolico, cioè una forma espressiva che impiega evidenti esagerazioni.
 - c. La preghiera di Davide per essi ai vv. 6-8: "O Dio, rompi loro i denti in bocca". Ma se i lattanti neppure li hanno, i denti!

D. EFESINI 2:1-3.

È uno dei passi preferiti da chi sostiene la depravazione ereditaria. Costoro partono dalla premessa che siccome gli uomini sono "morti nei falli e nei peccati", nulla possono fare per rimediare a tale condizione. Impotenti a far nulla a motivo della morte, possono essere rimessi a posto solo da Dio in modo miracoloso. L'antica natura adamitica, la natura carnale dell'uomo, va riaggiustata solo mediante un miracolo, che secondo loro è possibile unicamente tramite lo Spirito Santo.

RISPOSTA: La premessa presuppone troppo, uguagliando la morte spirituale a quella fisica.

1. Paolo scrisse ai cristiani di Roma dicendo ch'essi erano "morti" (Romani 6:2) e ai Colossesi scrisse dicendo: "Voi moriste, e la vita vostra è nascosta con Cristo in Dio" (Colossesi 3:3). Ora, se i morti sono del tutto privi di aiuto e nulla possono fare, allora anche il cristiano si trova in questa stessa condizione. Anche lui non può far nulla, non potrebbe neppure ravvedersi dai peccati o praticare alcuna opera di giustizia. Ovviamente, tale discorso non ha fondamento solido.
2. L'aggettivo "morti" in questo caso sta a significare semplicemente «separati». I peccatori sono separati da Dio a motivo dei loro propri peccati e non a motivo del

peccato di Adamo. Questo concetto viene ben rimarcato da Isaia *“Son le vostre iniquità quelle che han posto una barriera fra voi e il vostro Dio”* (Isaia 59:1-2).

3. Il peccato crea una separazione, una barriera. L'uomo che pecca viene a separarsi da Dio. Il figliuolo di Dio però muore *“al”* peccato, per cui viene a separarsi dal peccato ed a riconciliarsi con Dio. Il primo muore *“nel”* peccato; il secondo, muore *“al”* peccato.
4. *“...seguendo l'andazzo di questo mondo...”* (v. 2) *“ed eravate per natura figliuoli d'ira”* (v. 3). Ciò significa che quelli vivevano secondo i corrotti principi che andavano di moda a quel tempo. *“Per natura”* sta a indicare il risultato della legge fisica (Romani 11:21, 24; Galati 2:15; Romani 2:27), sebbene né la natura né la Bibbia ci dicono in che modo si trasmetterebbe il peccato. *“Per natura”* potrebbe anche riferirsi ai costumi sociali (1Corinzi 11:14). Qualche volta *“per natura”* assume un senso positivo, laddove ad esempio Paolo elogia quei Gentili che per natura adempiono le cose della legge (Romani 2:14). La descrizione di Efesini 2:3 rappresenta quindi una condizione esistenziale conseguente a un certo tipo di vita. Il loro modo di vivere li aveva portati a comportarsi naturalmente come peccatori (*“figliuoli d'ira”*).

E. ROMANI 5:12-19.

RISPOSTA: Da notare: *“... in questo modo la morte è passata su tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato”*. Non dice «perché Adamo peccò».

1. *“La morte regnò... anche su quelli che non avevano peccato con una trasgressione simile a quella di Adamo”* (v. 14). Da questo versetto traspare chiaramente che noi non siamo colpevoli del peccato di Adamo. Se tutti avessimo peccato in Adamo, lo avremmo fatto tutti con una trasgressione simile alla sua.
2. La *“vita”* in Cristo è contrapposta alla *“morte”* in Adamo (Romani 5:15-19).
 - a. Entrambe le situazioni provennero da *“uno”* e si estesero a *“molti”* (v. 15).
 - b. *“Tutti gli uomini”* sarebbero allora ad un tempo condannati e giustificati (v. 18).
 - c. *“Molti”* sono stati fatti peccatori e *“molti”* sono stati giustificati (v. 18).
3. Questo passo illustrerebbe tanto la salvezza universale quanto la condanna universale, ma in verità né l'una né l'altra vi sono insegnate. Esso insegna che la morte spirituale entrò nel mondo tramite Adamo, così come la vita spirituale entrò nel mondo tramite Cristo.
4. Se Adamo avesse introdotto nel mondo il vaiolo, non significherebbe che tutti i suoi discendenti sono condannati a nascere con il vaiolo. Dire che siamo esposti al peccato è una cosa ben diversa dal dire che siamo nati peccatori. A seguito del peccato di Adamo si determinarono le condizioni in cui più facile è cedere alla tentazione. Mediante la sua risurrezione, Cristo ha inaugurato condizioni che rendono ogni credente soggetto alla giustizia, ma sia la prima che la seconda situazione sono il risultato di una scelta, e non di ereditarietà.

CONCLUSIONE. Il Calvinismo vive o cade sulla dottrina della totale depravazione ereditaria. Se fosse fondata, l'uomo non avrebbe alcuna possibilità di scegliere il bene piuttosto che il male e pertanto nessuno potrebbe essere giusto se Dio non lo rende tale. Tale dottrina non solo viene a negare il libero arbitrio e la libera scelta dell'uomo, ma rende ridicolo il fatto che

Dio possa biasimare qualcuno per non averlo ubbidito (Atti 10:34-35; 2Pietro 3:9; 2Timoteo 2:4-6). Pertanto la dottrina della totale depravazione ereditaria è falsa non solo per le sue inammissibili conseguenze, ma anche perché viene a contraddire altre Scritture chiarissime che insegnano che ciascuno sarà responsabile di se stesso al cospetto di Dio (Ezechiele 18:20; 2Corinzi 5:10. Romani 14:12).

DIO HA PREDESTINATO IL SUO PIANO OPPURE L'UOMO?

Lezione 10

Ha Dio approntato un piano per l'umanità ben definito? È proprio sicuro che quello che è ciascuno ha un proprio destino imm modificabile, e che non possiamo fare nulla per mutare la direzione delle nostre esistenze? Questi sono alcuni fra i numerosi quesiti che immediatamente sorgono quando si accenna al tema della «predestinazione». Il pensiero di Giovanni Calvino ha fortemente influenzato la dottrina denominazionalista per vari aspetti. Ad esempio, alcune chiese credono che i bambini nascono col peccato, però non accettano la dottrina dell'elezione incondizionata. A questo punto il purista interviene dicendo che se Dio fosse sovrano nel suo controllo, l'uomo non sarebbe più in grado di apportare correzioni ai propri orientamenti, proprio come una marionetta le cui mosse sono del tutto manipolate dai fili del burattinaio. Basati sulla presunzione che l'uomo eredita la depravazione totale e che nulla può fare per aiutare se stesso, i successivi quattro punti del sistema teologico di Calvino costituiscono una conseguenza logica. Una volta però che si passi all'imputazione del peccato, quel sistema teologico presenta i suoi punti deboli.

La «predestinazione» è un tema insegnato dalla Bibbia, ma il tema va affrontato con in mente il quesito che intitola questa lezione. Dio ha prestabilito e predestinato un piano (cioè un sistema di salvezza per grazia tramite la fede in Cristo), oppure ha prestabilito incondizionatamente che determinate anime saranno salvate e determinate altre anime saranno invece irrimediabilmente perdute?

I. L'ELEZIONE INCONDIZIONATA, SECONDO I CALVINISTI.

A. Unicamente per scelta divina, solo pochi saranno i salvati.

«La dottrina dell'elezione insegna che Dio, già prima della fondazione del mondo, ha scelto fra tutti i discendenti di Adamo determinati individui i quali beneficeranno del suo immeritato favore. Essi, e soltanto essi, Dio ha stabilito di salvare. Avrebbe potuto decidere di salvare tutta l'umanità (in quanto ne avrebbe avuto il potere e l'autorità) oppure avrebbe potuto decidere di non salvarne alcuno (in quanto non aveva alcun obbligo di essere misericordioso verso alcuno), ma non ha deciso né questo né quello. La sua scelta insindacabile ed eterna di assegnare la salvezza a determinati peccatori non fu basata su alcuna prevedibile azione o risposta da parte dei selezionati, ma fu unicamente basata sulla propria discrezionalità e volontà. L'elezione non fu pertanto determinata o condizionata da qualcosa che gli eletti potessero o dovessero fare, ma fu il risultato della spontanea e indiscutibile sua libera volontà». (*I cinque punti del Calvinismo*, di Steele & Thomas, Presbyterian and Reformed Publishing Co.).

B. Tutti gli altri saranno esclusi dalla salvezza.

«Quelli che non sono stati scelti per la salvezza saranno abbandonati ai loro bassi istinti e al loro destino. Non è nel potere delle creature di discutere la giustizia del Creatore e delle sue scelte. Basta loro sapere che il Giudice della terra ha deciso con giustizia. Va comunque tenuto in mente che se Dio non avesse scelto un popolo eletto decidendo sovraneamente di

provvedere una salvezza per loro, neppure costoro sarebbero salvati. Il fatto che Dio abbia così deciso per alcuni, ad esclusione di altri, non è cosa ingiusta verso i secondi, a meno che non si voglia sostenere che Dio aveva l'obbligo di provvedere salvezza per i peccatori, posizione questa che la Bibbia non esprime nel modo più assoluto» (Ibidem).

II. SEI PRECISE OBIEZIONI A QUESTA DOTTRINA.

A. Mostrerebbe che Dio ha riguardo alla qualità delle persone.

1. Se Dio avesse predestinato alcune persone a vita eterna e il resto a perdizione eterna, l'unica conclusione che se ne potrebbe trarre è che Dio ha riguardo alla qualità delle persone.
2. La giusta impostazione: La Bibbia dichiara che Dio è imparziale.
 - a. Romani 2:11; Colossesi 3:25 - "*Dinanzi a Dio non c'è riguardo a persone*".
 - b. Efesini 6:9 - "*Dinanzi a Lui non v'è riguardo a qualità di persone*".
 - c. Atti 10:34 - "*Dio non ha riguardo alla qualità delle persone*".

B. Dio diventerebbe responsabile della dannazione degli empì.

1. Se l'uomo fosse irrimediabilmente perduto a motivo del peccato ereditato, nonché incapace della scelta del bene spirituale anziché del male (depravazione totale), allora non dovrebbe essere ritenuto responsabile per qualcosa di cui non ha colpa. Inoltre, se Dio potesse salvarlo e avesse scelto incondizionatamente di non farlo, sarebbe allora responsabile per aver abbandonato l'uomo allo stato di perdizione.
2. La giusta impostazione: La giustizia di Dio evidenziata dal fatto che Dio non si compiace della morte dell'empìo (Ezechiele 33:11).
 - a. Dio vuole che l'empìo si converta e viva (Ezechiele 18:32).
 - b. Dio si compiace quando l'empìo si ravvede (Ezechiele 18:21-23).
 - c. La vita o la morte dipende dalle opere di ciascuno (Ezechiele 18:26-30).

C. Dio non vorrebbe che tutti fossero salvati.

1. Se Dio avesse veramente scelto i salvati senza alcuna loro azione o risposta, la logica conclusione sarebbe che Dio non vuole che siano salvati quelli che non fanno parte della sua scelta.
2. La giusta impostazione: Il Vangelo va predicato a tutti, affinché tutti abbiano l'opportunità d'essere salvati (Marco 16:15-16).
 - a. Dio vuole che tutti siano salvati (1Timoteo 2:4).
 - b. Egli non vuole che alcuno perisca (2Pietro 3:9).
 - c. La grazia di Dio è disponibile per tutti (Tito 2:11-14).

D. Cristo non sarebbe morto per tutti.

1. Proprio questo sostengono i Calvinisti, in quanto il successivo punto (l'espiazione limitata) insegna ch'Egli morì solo per gli eletti.
2. La giusta impostazione: Cristo morì per tutti (Ebrei 2:9).
 - a. Diede se stesso qual prezzo di riscatto per tutti (1Timoteo 2:6).
 - b. È la propiziazione per i peccati di tutto il mondo (1Giovanni 2:2).
 - c. È il Salvatore del mondo (1Giovanni 4:14).

E. Vanificherebbe il libero arbitrio.

1. Se Dio avesse prefissato il destino di ciascun essere umano, allora l'uomo non sarebbe assolutamente responsabile per la vita che conduce (se ubriacone, ladro o assassino).
2. La giusta impostazione: L'uomo è stato creato ad immagine e somiglianza di Dio, dotato di spirito, intelligenza e capacità di distinguere e scegliere il bene dal male e pertanto pienamente responsabile di tutte le proprie azioni (Romani 6:16; 14:12; Giosuè 24:15; Deuteronomio 30:19; Isaia 7:15-16).
 - a. L'espressione: "*Non volete venire a me per essere salvati*" (Giovanni 5:40; Matteo 23:37) non avrebbe alcun senso.
 - b. "*Chi vuole, prenda in dono dell'acqua della vita*" (Apocalisse 22:17; Giovanni 1:12).

F. Renderebbe inutile ogni invito al ravvedimento.

1. Se il numero degli eletti fosse già stato prefissato, per cui né incremento né diminuzione potessero aver luogo, per quale scopo inviare gli apostoli a predicare il ravvedimento in tutto il mondo? (Marco 16:15-16).
 - a. Perché estendere l'invito a tutti, se alcuni non potrebbero accoglierlo? (Matteo 11:28; Apocalisse 22:17).
 - b. Se il non-eletto non potesse accettare, e l'eletto non potesse rifiutare, perché estendere l'invito a tutti?
2. La giusta impostazione: Dio fa ora annunciare agli uomini che tutti, per ogni dove, abbiano a ravvedersi (Atti 17:30).
 - a. Dio nella sua giustizia giudicherà gli uomini secondo le loro opere (Ezechiele 18:26-30).
 - b. Sapendo il timor del Signore, noi persuadiamo gli uomini (2Corinzi 5:10-11).
 - c. Chiunque teme Iddio ed opera rettamente gli è accettevole (Atti 10:34-35).

III. CHE INSEGNA LA BIBBIA SULLA PREDESTINAZIONE?

A. Dio ha stabilito che il piano di salvezza si realizzi "*in Cristo*" (Efesini 1:13-14).

1. La rilevanza di questo contesto non riguarda tanto gli uomini che saranno salvati individualmente in Cristo, quanto piuttosto che la redenzione è stata possibile in Cristo.

a. " <i>In Cristo</i> " (vv. 3, 10, 12);	d. " <i>per mezzo di Gesù Cristo</i> " (v. 5);
b. " <i>in lui</i> " (v. 4, 7, 11, 13);	e. " <i>nell'amato suo</i> " (v. 6);
c. " <i>dinanzi a lui</i> " (v. 4);	f. " <i>mediante il suo sangue</i> " (v. 7).
2. Che cosa Dio ha predestinato "*in Cristo*"?

a. v. 3 - " <i>ogni benedizione spirituale</i> ";	f. v. 10 - " <i>raccogliere tutte le cose</i> ";
b. v. 4 - i " <i>santi e irreprensibili</i> ";	g. v. 11 - gli " <i>eredi</i> ";
c. v. 5 - gli " <i>adottati</i> ";	h. v. 12 - " <i>noi</i> ", a lode della sua gloria.
d. v. 7 - la " <i>redenzione</i> ";	
3. La salvezza è condizionata all'aver udito e creduto "*la parola della verità, l'Evangelo della salvezza*".

B. La predestinazione del piano divino non riguardava gli eletti (Romani 9:6-21).

1. Il contesto di Romani 9 riguarda la scelta divina della famiglia in cui Cristo doveva nascere, e NON i predestinati a salvezza.

- a. L'apostolo sta illustrando il potere divino di scegliere il piano di salvezza. I Giudei contestavano il diritto divino di accogliere i Gentili e di respingere i discendenti di Abramo secondo la carne. I Giudei si ritenevano garantiti nella salvezza per la loro relazione contrattuale.
 - b. La lezione da desumerne è che la salvezza non può basarsi sulla discendenza carnale (Romani 9:7-8). Ha poca importanza se uno è Giudeo oppure no; ciò che conta è che abbia fede in Cristo (Romani 1:16-17; 9:30-33).
 - c. Oltre a ciò, la scelta divina del piano di salvezza per grazia tramite la fede in Cristo non si basava sulle opere dell'uomo. Il sistema di salvezza era stato scelto unicamente da Dio e l'uomo non doveva far altro che sottomettersi alla volontà divina (9:16-17).
2. La scelta di Giacobbe a scapito di Esaù non fu una scelta di salvezza individuale. I Calvinisti contorcono il testo forzandone tale significato. Fu invece una scelta al fine della formazione del popolo da cui doveva nascere il Messia secondo il piano divino (vv. 9-13).
 - a. Se avesse voluto riferirsi alla salvezza individuale, perché mai avrebbe dovuto preferire il minore anziché il maggiore?
 - b. Forse che il maggiore si sentiva salvato perché era il primogenito?
 3. Il principio della libertà di Dio illustrato da Faraone (9:17-18).
 - a. Dio aveva il diritto di scegliere una via di liberazione (9:15-16, 19-21; cfr. Geremia 18:1-10).
 - b. Dio offrì la salvezza ai Giudei a condizione che credessero ed ubbidissero il Vangelo (Romani 1:16). Come Faraone, si ribellarono all'Eterno, e Dio mostrò la sua potenza distruggendoli come nazione.
 - c. La stessa parola di Dio che indurì il cuore di Faraone e il cuore d'Israele è quella che ha intenerito i cuori di quanti l'hanno creduta ed accolta (2Corinzi 2:15-16; Efesini 4:17-19).
- C. La salvezza si ottiene solo attraverso il piano di Dio (Romani 8:28-30).
1. *“Secondo il suo proponimento”*: Romani 8:28-30 contiene il più conciso attestato scritturale dello schema divino di redenzione. I verbi usati sono tutti al passato a indicare la capacità divina di preveggenza (2Timoteo 1:9). Dio parla di cose non ancora in esistenza come se si fossero già realizzate (cfr. Romani 4:17).
 2. *“Quelli che Egli ha preconosciuti”*: Quando Dio ha passato in rassegna l'umanità prima ancora che venisse in esistenza, ha preconosciuto che determinate persone, per loro propria scelta, gli si sarebbero sottomessi. Tutti coloro che credono e ubbidiscono alla chiamata divina nel Vangelo costituiscono *“gli eletti”*, in quanto hanno corrisposto al piano prestabilito da Dio (1Pietro 1:2, 22; 2Pietro 1:10-11; Filippesi 2:12-13).
 3. *“Li ha pure predestinati”*: Dio aveva previsto quelli che avrebbero liberamente fatto la Sua volontà, cosicché ha predeterminato il piano (*“in Cristo”*) mediante il quale avrebbero potuto ubbidire (Efesini 1:4-14).
 4. *“Li ha anche chiamati”*: La chiamata avviene mediante il Vangelo (2Tessalonicesi 2:14) rivolta a tutti e *“per ogni dove”* (Atti 17:30; Marco 16:15-16; Tito 2:11-14). Non tutti

l'accetteranno, ma respingendola non si giudicheranno *"degni della vita eterna"* (Atti 13:46).

5. *"Li ha pure giustificati"*: Per poter essere glorificato, l'uomo necessitava di un appropriato mezzo di perdono. Cristo pagò il riscatto per i nostri peccati *"ond'Egli sia giusto e giustificante colui che ha fede in Gesù"* (Romani 3:23-26).
6. *"Li ha pure glorificati"*: Il destino eterno del giusto mira a renderlo ad immagine del Figliuolo di Dio (Filippesi 3:21).

CONCLUSIONE. Nella sua sovranità, Dio controlla tutto e tutti. La Sua sovranità non è sminuita dal fatto di aver reso l'uomo moralmente libero, né la Sua potenza è invalidata per aver concesso alla creatura la facoltà di scegliere o di respingere il piano divino di salvezza. Nella Sua sovranità, Dio poteva controllare l'uomo come un robot, ma non l'ha fatto. Al contrario, ha creato l'uomo a Sua immagine con uno spirito che può operare scelte intelligenti. Se saremo eternamente benedetti, oppure puniti, dal Padre nostro celeste, dipenderà unicamente dalla risposta che personalmente daremo al piano di salvezza che Dio ha predestinato per tutti.

POSSIAMO ESSERE SALVATI PER SOLA FEDE (SENZA UBBIDIENZA)?

Lezione 11

La limitazione che il Calvinismo dimostra nel mondo religioso consiste nel fatto che tale sistema teologico non è accolto nella sua forma più pura. Molti che respingono le sue dottrine fondamentali, ma ne accettano tuttavia le conclusioni logiche che si legano alle proposizioni originali. Questo si verifica nel caso dell'Espiazione limitata. Molti studiosi della Bibbia si oppongono a tale dottrina, con la quale praticamente si vorrebbe sostenere che Gesù Cristo non morì per tutti, però poi ne condividono le conclusioni. La dottrina della salvezza «per fede soltanto» e l'idea che Dio non tiene conto dei peccati di un cristiano, sono due delle conclusioni errate che derivano proprio dal Calvinismo. Se la radice di un albero è maligna, anche i rami e i frutti lo saranno. Questo vale soprattutto per la dottrina calvinista.

I. L'ESPIAZIONE LIMITATA, SECONDO I CALVINISTI.

A. Dell'espiazione di Cristo beneficerebbero solo alcune individualità.

«La linea storica o principale del Calvinismo ha sostanzialmente sostenuto che l'opera redentrice di Cristo fu predefinita quanto a DISEGNO e REALIZZAZIONE, che era intesa a concedere completa soddisfazione a determinati specifici peccatori e ad assicurare loro la salvezza e a loro soltanto... Non sarebbe occorsa una maggiore ubbidienza, né un maggiore sacrificio perché Cristo assicurasse salvezza a ogni uomo, donna o bambino, di quanta ne servì per assicurare la salvezza dei soli eletti. Ma Egli venne nel mondo a rappresentare e salvare solo quelli che il Padre gli ha dati» (*I cinque punti del Calvinismo*, di Steele & Thomas, Presbyterian and Reformed Publishing Co., p. 39).

B. La perfetta giustizia di Cristo si applicherebbe unicamente ai prescelti da Dio.

«Cristo, operando a pro del Suo popolo, rispettò perfettamente la legge di Dio, provvedendo così una perfetta giustizia da accreditare loro nel momento stesso in cui sono adottati alla fede in Lui. Per ciò che Cristo ha fatto sono costituiti giusti al cospetto di Dio. Essi sono anche liberati da ogni colpa e condanna grazie a quello che Cristo ebbe a soffrire per loro. Mediante il Suo sacrificio vicario, Gesù subì la pena dei loro peccati rimuovendo per sempre ogni colpa. Di conseguenza, quando il Suo popolo si trova in comunione con Lui per fede, ne riceve una perfetta giustizia e liberazione da qualunque colpa e condanna. Essi sono pertanto salvati, non per ciò che essi abbiano fatto o desiderato di fare, ma unicamente per l'opera redentiva di Cristo» (Ibidem).

II. LE SCRITTURE INSEGNANO CHE CRISTO MORÌ PER TUTTI, E CHE CHIUNQUE CREDE NON PERIRÀ.

A. Dio vuole che tutti siano salvati (1Timoteo 2:4).

1. I Calvinisti cercano di sconvolgere il chiaro significato di questo versetto dicendo che "tutti" sta a significare «senza distinzione», cioè che Cristo è morto e per i Giudei e per i Gentili. Però non sarebbero disposti a dare questo stesso significato ad altri contesti, come Romani 5:12, 18; 2Corinzi 5:10.
2. Non avendo riguardo alla qualità delle persone, Dio ama tutti (Atti 10:34-35).
 - a. 2Pietro 3:9 - "Non volendo che alcuno perisca".

- b. 2Corinzi 5:19 - “Iddio riconciliava il mondo con sé in Cristo”.
- c. Giovanni 3:16 - “Affinché chiunque crede in Lui non perisca”.
- d. Giovanni 12:32 - “Quando sarò innalzato, trarrò tutti a me”.
- e. Giovanni 6:33, 51 - “Il pane di Dio è quello che scende dal cielo e dà vita al mondo”; “Il pane che darò è la mia carne, che darò per la vita del mondo”.
- f. Giovanni 1:29 - “L’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo”.
- g. Tito 2:11-14 - “La grazia di Dio, salutare per tutti gli uomini”.

B. Cristo morì quale prezzo di riscatto per tutti (1Timoteo 2:6).

1. I Calvinisti cercano di sconvolgere il significato di questo versetto dicendo che il sacrificio di Cristo va circoscritto soltanto a “tutti” gli eletti da Dio.
2. Anche questa è una visione pervertita delle finalità della morte di Cristo.
 - a. Ebrei 2:9 - Cristo morì per tutta l’umanità.
 - b. 1Giovanni 2:2 - Egli è la propiziazione per i peccati del mondo.
 - c. Romani 5:18 - La giustificazione è resa possibile per tutti.
 - d. 1Giovanni 4:14 - Egli è il Salvatore del mondo.
 - e. 1Timoteo 4:10 - È il Salvatore di tutti.

III. NÉ IL PECCATO DI ADAMO, NÉ LA GIUSTIZIA DI CRISTO SI TRASFERISCONO A TUTTA L’UMANITÀ.

A. Il Calvinismo si basa sul presupposto che il peccato si trasferisce (essi dicono “è imputato”) da Adamo a tutti gli uomini.

1. Per poter sostenere la dottrina dell’espiazione limitata, i Calvinisti fanno riferimento soprattutto a Romani 4:1-11, da cui erroneamente derivano la dottrina della imputazione per stabilire:
 - (1) il trasferimento della virtù di Cristo al peccatore (di conseguenza: «Una volta salvato, salvato per sempre»);
 - (2) l’ottenimento della giustizia unicamente mediante la fede e senza alcun altro atto di ubbidienza (di conseguenza: «Salvezza per sola fede»). Comunque, la catena delle conclusioni erronee del Calvinismo si basa sull’inesatta interpretazione del verbo “*imputare*”.
2. Il verbo “*imputare*” significa «riconoscere» o «mettere in conto», ma non indica in alcun modo trasferimento o passaggio a qualcun altro.
 IMPUTARE (*logizomai*): «1. Considerare, contare, computare, calcolare, assegnare; da cui: mettere in conto di, Romani 4:3; metaforicamente, trasferire nel conto di uno, imputare, 1Corinzi 13:5; 2Timoteo 4:16; Romani 4:6; 2Corinzi 5:19. Una cosa viene considerata come, ritenuta per l’equivalente a un’altra, di uguale forza e peso, Romani 2:26; 9:8; Atti 19:27; Romani 4:3,5,9-11,22-24; Galati 3:6; Giacomo 2:23; Genesi 15:6; Salmo 106:31». (THAYER’S GREEK-ENGLISH LEXICON).
3. Dio imputa il peccato (Romani 4:8), ma ciò significa semplicemente che Dio mette il peccato in conto di colui che lo commette.
 - a. Se il peccato venisse trasferito da Adamo alla successiva generazione, ed ogni individuo non fosse in grado per propria impossibilità di scegliere fra il bene e il male spirituale, allora il Calvinismo sarebbe nel giusto quando sostiene che deve essere Dio arbitrariamente e sovraneamente a decidere chi sarà salvato e chi sarà

condannato. L'Espiazione Limitata a quei soli individui che Dio ha scelto diventerebbe perciò una conclusione necessaria.

b. Questa dottrina è fondamentalmente falsa per il fatto che Dio non trasferisce il peccato da una persona all'altra (cfr. Galati 6:5; Ezechiele 18:4, 20).

B. I Calvinisti sostengono inoltre che i peccati degli uomini vengono trasferiti a Cristo.

1. Il peccato dell'uomo, perché sia liberato dalla colpa, va trasferito a Cristo.
2. Se i peccati venissero trasferiti a Cristo, diventerebbe un peccatore, nello stesso modo che noi, quando il peccato di Adamo si trasferisse a noi.
3. Cristo non divenne peccatore. Era santo e immacolato (cfr. Ebrei 7:26-27). Egli prese su di sé le nostre iniquità, non le nostre colpe!
 - a. Siccome Cristo era immacolato, divenne il perfetto sacrificio in olocausto dei peccati di cui noi eravamo i colpevoli cfr. 2Corinzi 5:21; 1Pietro 2:22-24).
 - b. Egli è "la propiziazione per i nostri peccati" (1Giovanni 2:2; cfr. Romani 8:3; Ebrei 9:26,28; 10:11-12).
 - c. Egli è stato trafitto a motivo delle nostre trasgressioni (Isaia 53:4-6; Romani 4:25; Galati 3:13).

C. Un'altra falsità del Calvinismo consiste nella dottrina secondo la quale la perfetta giustizia di Cristo si trasferisce al peccatore.

1. I Calvinisti sostengono che la perfetta giustizia di Cristo protegge il Cristiano come un ombrello, cosicché Dio vede solo la giustizia e non gli atti peccaminosi dell'individuo.
2. La giustizia viene imputata (cioè messa in conto a seguito della fede ubbidiente) e non trasferita (cfr. Ezechiele 18:20).
 - a. Quando crediamo in Cristo, ci ravvediamo e ubbidiamo alla volontà di Cristo, Dio ci perdona quei peccati che ci erano stati messi in conto (cfr. Romani 3:23-26; 6:16-18; 1Giovanni 1:6-10).
 - b. La giustizia non è innata nell'uomo, ma viene accreditata da Dio a coloro che si adeguano alle condizioni di perdono da Lui fissate. "Chi opera la giustizia è giusto, com'Egli è giusto" (1Giovanni 3:7).
3. I cristiani non debbono prestare le loro membra "come strumenti d'iniquità al peccato" (Romani 6:13). Per la propria innata debolezza l'uomo può talvolta commettere passi falsi o atti peccaminosi, ma può immediatamente fare ricorso alla benignità di Dio e può rifiutarsi di vivere al servizio del peccato impedendogli di regnare nella sua vita (cfr. Romani 6:3-14).
4. "Se camminiamo nella luce... il sangue di Gesù, suo Figliuolo, ci purifica da ogni peccato" (1Giovanni 1:7). Ciò non corrisponde affatto all'ombrello protettivo dei Calvinisti né al concetto di perdono automatico che elimina ogni responsabilità delle proprie azioni. Assicura però il perdono condizionandolo ad una vita retta.
 - a. "Camminare nella luce" illustra un modo di vivere continuato e deliberato.
 - (1) «'Camminare' (*peri-patomen*), alla lettera: 'camminare attorno', indica il corso abituale della vita» (VINCENT WORD STUDIES).
 - (2) Il tempo del verbo, congiuntivo presente attivo, esprime letteralmente l'idea di "camminare alla luce di Dio" (A.T.Robertson).

- (3) Il congiuntivo presente esprime l'idea di un'azione lineare e duratura senza riferimento al tempo (BEGINNER'S GREEK GRAMMAR OF THE N.T. by H. Davis).
- (4) L'aoristo congiuntivo indica l'azione senza riferimento alla continuità o ripetizione, mentre il congiuntivo presente si riferisce proprio alla continuità o ripetizione (NEW TESTAMENT GREEK, by J. Gresham Machen).
- b. Un singolo peccato, o «passo» al buio, non è l'equivalente del «corso abituale dell'esistenza» ma, come in Romani 6:3-14, il contesto parla dello stile di vita del giusto in contrapposizione allo stile di vita dell'iniquo. Ogni peccato non perdonato porterà alla condanna eterna (cfr. 1Giovanni 5:16), ma «un singolo peccato» non necessariamente significa “*camminare nelle tenebre*” né “*scadere dalla grazia*”, cioè il totale abbandono della fede e della comunione con Dio.
- c. “*Il sangue di Gesù, suo Figliuolo, ci purifica da ogni peccato*”. Il sangue espiatorio del Figliuolo di Dio è perennemente a disposizione di chi “*confessa*” i propri peccati (cfr. 1Giovanni 1:9). Il contesto mostra che un cristiano non ottiene la perfezione, né i suoi peccati vengono coperti dalla perfetta giustizia di Cristo, indipendentemente dalla sua propria partecipazione (cfr. 1Giovanni da 1:8 fino a 2:2). Il cristiano che “*cammina nella luce*” ottiene il perdono dei peccati a condizione che esprima una disposizione di costante ravvedimento (cfr. Salmo 51:16-17; 1Giovanni 1:9; Atti 8:22) e spirito di preghiera (cfr. Colossesi 4:2; 1Tessalonicesi 5:17; Giacomo 5:16).

IV. COME LA FEDE È MESSA IN CONTO DI GIUSTIZIA.

A. Possiamo essere salvati per sola fede (senza l'ubbidienza)?

1. Forse la causa principale della confusione sul tema della salvezza per grazia mediante la fede riguarda il significato del vocabolo “*opere*”. Quando non ci riesce di stabilire una netta distinzione tra opere meritorie (che annullano la grazia) e opere di Dio (ubbidienza che rende perfetta la fede), il risultato non può che essere confusione e malinteso.
2. Opere che non possono salvare:
 - a. Le opere della legge di Mosè (Romani 3:28; Galati 3:10-12). (La legge pretende la perfezione, ma nessun uomo è perfetto).
 - b. Le opere della giustizia umana (Romani 10:1-3). Questo è il genere di giustizia in cui gli uomini operano senza l'autorità della Scrittura. Essi camminano per visione e non per fede! 2Corinzi 5:7; Matteo 7:21-23; 15:7-9; Galati 1:6-8).
3. Le opere di fede (quelle “*che Dio ha ordinate*”, Efesini 2:10) non soltanto non annullano la grazia, ma costituiscono atti di ubbidienza che rendono perfetta la fede (Giacomo 2:22) e realizzano il piano divino di salvezza per grazia mediante la fede.

B. La fede di Abramo serve da esempio per tutti (Romani 4:1-11).

1. Il verbo *logizomai* figura 11 volte in Romani 4:
 - a. Talvolta tradotto “*messa in conto*”.
 - b. Talvolta tradotto “*imputata*”.

2. La fede di Abramo lo spinse a ubbidire la legge divina, e questa fede ubbidiente gli fu messa in conto di giustizia.
 - a. A 75 anni, quando partì dopo la chiamata (Ebrei 11:8; Genesi 12 - 14; Atti 7).
 - b. A 100 anni, quando nacque Isacco (Romani 4:18-24; Genesi 15:5-6).
 - c. A 110 anni (?), quando offrì Isacco (Giacomo 2:20-24; Genesi 22).
 3. Quello che Paolo rileva in Romani 4 non è cosa gli fu messo in conto di giustizia, quanto invece *come* ciò avvenne: per opere umane meritorie, oppure per effettiva rispondenza alla legge divina?
 4. Abramo osservò i comandamenti di Dio e fu quindi giustificato per fede prima e indipendentemente dalle opere meritorie della legge di Mosè.
- C. La Scrittura illustra i casi di credenti che saranno perduti.
1. Qualcuno ritiene che costoro saranno salvati?
 - a. I capi che credettero in Gesù ma non lo confessarono (Giovanni 12:42-43).
 - b. I demoni che credono in Dio e tremano (Giacomo 2:19).
 - c. I demoni che credettero e confessarono Cristo (Luca 4:41).
 2. L'ubbidienza è ciò che distingue i credenti salvati dai credenti perduti.
- D. La fede senza le opere (di ubbidienza) è morta (Giacomo 2:14,17,20,24,26).
1. Romani 4 non è in contraddizione con Giacomo 2. Il contesto di Romani 4 mostra chiaramente l'inefficacia delle opere meritorie per le quali nessuno sarà giustificato (Romani 4:2-4).
 - a. Paolo cercava di convincere i Giudei che in Cristo non occorre la circoncisione né alcun'altra opera della legge mosaica (Romani 4:10-12).
 - b. Proprio come Abramo fu giustificato prima della circoncisione e senza di essa, anche i credenti in Cristo saranno giustificati (Romani 4:13, 24-25).
 2. Giacomo, comunque, stava trattando le caratteristiche della fede che salva ed illustrava com'essa comporti qualcosa di più di una mera adesione mentale. La fede è il principio dal quale procede ogni buona opera (Giacomo 2:14-26).
 - a. L'espressione "*per fede soltanto*" compare soltanto una volta nella Bibbia: "*Voi vedete che l'uomo è giustificato per opere e non per fede soltanto*" (Giacomo 2:24).

CONCLUSIONE. La nostra fede viene messa in conto di giustizia quando ubbidiamo (opere di giustizia, Romani 4:3; Atti 10:34-35; 1Giovanni 3:7). È vero che Dio ci cancella i peccati e le colpe come se mai avessimo peccato, ma mediante la fede siamo chiamati ad ubbidire e a continuare a vivere osservando i precetti divini essenziali alla figura di un cristiano (Tito 2:11-14); 1Giovanni 1:6-10). Questa espiazione mediante il sangue di Cristo non è ristretta a pochi eletti, ma è ottenibile da "*chiunque vuole*" (Apocalisse 22:17).

SIAMO SALVATI PER GRAZIA MEDIANTE LA FEDE?

Lezione 12

Un'errata definizione della fede ha causato nei Calvinisti un'immotivata paura delle opere. Ritenendo l'uomo totalmente corrotto, non riescono ad immaginarlo capace di «compiere» alcun bene, neppure di leggere e di capire la Bibbia! Di conseguenza, non ammettono che la fede possa comportare qualcosa che l'uomo debba «fare», in quanto per essi sarebbe un'opera; essi credono che la fede è un “*dono*” di Dio. Con simili presupposti in mente sull'incapacità dell'uomo di fare alcunché, i Calvinisti respingono qualunque atto umano considerandolo inutile e privo di alcun valore nel piano divino di redenzione.

I. LA GRAZIA IRRESISTIBILE, SECONDO I CALVINISTI.

A. La fede è donata all'eletto mediante l'intervento diretto dello Spirito Santo.

«Lo SPIRITO SANTO, onde comportare la salvezza agli eletti di Dio, estende loro UNA SPECIALE CHIAMATA INTERIORE, aggiuntiva a quella esterna contenuta nel messaggio evangelico. Grazie a questa speciale chiamata, lo Spirito Santo perfeziona nell'intimo del peccatore un'opera di grazia che lo spinge irresistibilmente alla fede in Cristo. Il cambiamento interiore azionato nell'eletto lo mette in grado di capire e di credere la verità spirituale; Nella sfera dello spirituale gli è concesso occhio per vedere e orecchio per udire. Lo Spirito crea in lui un nuovo cuore e una nuova natura». (*I cinque punti del Calvinismo*, di Steele & Thomas, Presbyterian and Reformed Publishing Co.).

B. Lo Spirito non fallisce nell'addurre l'eletto a conversione.

«Anche se la specifica chiamata esterna del Vangelo può essere respinta, come spesso accade, la speciale chiamata interiore dello Spirito non può invece mancare di produrre la conversione di coloro ai quali è rivolta. Questa speciale chiamata non è diretta a tutti i peccatori, ma soltanto agli eletti! In nessun modo lo Spirito abbisogna della loro partecipazione perché abbia successo la sua opera di condurli a Cristo. È per questa ragione che i Calvinisti definiscono 'efficaci', 'invincibili', o 'irresistibili' la chiamata dello Spirito e la grazia di Dio per la salvezza dei peccatori. Perché la grazia che lo Spirito Santo trasmette agli eletti non può essere rifiutata o respinta, cosicché mai fallisce nel condurli alla vera fede in Cristo!» (*Ibidem*).

II. SALVEZZA PER GRAZIA, MA NON PER SOLA GRAZIA!

A. La salvezza è un dono di Dio (Efesini 2:8-9).

1. Il peccato ha separato l'uomo da Dio (Isaia 59:1-2).
2. Tutti i peccatori meritano la morte (Ezechiele 18:20; Romani 6:23).
3. Per grazia (immeritato favore divino) Dio sacrificò il proprio Figliuolo per noi (Romani 3:23-26; 5:6-11).

B. La salvezza, però, non avviene «per grazia soltanto»! Se fosse così, tutti sarebbero salvati!

1. La grazia di Dio salutare per tutti, è apparsa (Tito 2:11-14).
 - a. Dio vuole che tutti siano salvati (1Timoteo 2:4; 2Pietro 3:9).

- b. Cristo morì per tutti (1Timoteo 2:6).
 - 2. Se la salvezza dipendesse solo dalla grazia di Dio, tutti sarebbero salvati, perché Dio non ha riguardo alla qualità delle persone (Romani 2:11; Atti 10:34-35).
 - 3. Siccome però non tutti saranno salvati (Matteo 7:13-14), la naturale conclusione è che la volontà dell'uomo deve poter esprimere una partecipazione attiva nel processo di salvezza stabilito da Dio. Dio ha fatto tutto quello che poteva, e lo ha fatto per tutti! Manca solo la partecipazione dell'uomo.
- C. La salvezza programmata da Dio prevede la grazia mediante la fede in Cristo.
 - 1. Cristo è lo STRUMENTO di salvezza (Romani 5:15).
 - a. Considera le coordinate (2Timoteo 1:9-10):
 “*Proponimento, grazia, Cristo*” - in contrapposizione alle “*nostre opere*”.
 - 2. La redenzione è l'OPERAZIONE della grazia di Dio mediante Cristo.
 - a. Noi abbiamo la redenzione mediante il suo sangue (Efesini 1:7).
 - b. Cristo morì in vece nostra (Isaia 53:4-6; Romani 8:3; 2Corinzi 5:21; Ebrei 10:9-18).
 - 3. La fede ubbidiente è la CONDIZIONE di salvezza per grazia.
 - a. La “*fede*” differenzia il salvato dal perduto (Efesini 2:8-10; Giovanni 3:16, 36).
 - b. La volontà dell'uomo partecipa alla propria salvezza.
 Dio vuole che tutti siano salvati, ma non forza alcuno a credere. Ogni individuo deve scegliere se vuole accettare o meno la condizione fissata da Dio (la fede) nello strumento di Dio (Cristo) per ottenere i frutti dell'operazione di Dio (la redenzione).

III. SALVEZZA PER FEDE, MA NON PER SOLA FEDE!

- A. La fede che salva ubbidisce i precetti di Dio (“*opere*”, Giacomo 2:20-24).
 - 1. La fede viene dall'udire la Parola di Dio (Romani 10:17).
 - 2. Camminare “*per fede*” (2Corinzi 5:7) significa camminare nelle “*buone opere che Dio ha innanzi preparate affinché le pratichiamo*” (Efesini 2:10).
 - 3. Ubbidire al “*tenore d'insegnamento che c'è stato trasmesso*” (Romani 6:17-18) non annulla la grazia, anzi costituisce la condizione che ci consente di diventare “*servi della giustizia*”.
- B. L'ubbidienza della fede è la condizione divina per la salvezza (Romani 1:5; 15:26).
 - 1. Il Vangelo è “*la parola della sua grazia*” (Atti 20:32; Romani 1:16-17).
 - 2. La grazia “*ci ammaestra a rinunciare all'empietà*” (Tito 2:11-12).
 - a. Ciò non significa che la salvezza si ottiene osservando perfettamente la legge. La legge di Mosè sta a dimostrare che ciò non era possibile (Filippesi 3:9).
 - b. Tuttavia “*la fede operante per mezzo dell'amore*” non si rifiuta di ubbidire alcuno dei comandamenti (Galati 5:6).
 - 3. La risposta umana della fede è la condizione divina per la quale siamo salvati per grazia (Romani 4:16).
- C. La salvezza per fede è tuttora un dono di Dio!
 - 1. Molti esempi illustrano la fede ubbidiente che produsse la grazia.
 - a. Noè preparò l'arca (Ebrei 11:7; Genesi 6-7-8).

- b. Abramo ubbidì e partì (Ebrei 11:8; Genesi 12).
 - c. Israele attraversò il Mar Rosso (Ebrei 11:29; Esodo 14).
 - d. Le mura di Gerico caddero (Ebrei 11:30; Giosuè 6:1-5; 12-20).
 - e. Naaman si bagnò sette volte nel Giordano (2Re 5).
2. Ravvedimento e battesimo, come risposte ubbidienti che realizzano le opere di Dio, non annullano la grazia bensì la saldano alla fede (Marco 16:15-16; Atti 2:38; Romani 6:3-4; Atti 22:16).

IV. LA SALVEZZA NON È IL RISULTATO DELL'INTERVENTO DIRETTO DELLO SPIRITO SANTO, MA DELLA FEDE CHE ODE LA PAROLA DI DIO.

A. L'influenza dello Spirito Santo agisce attraverso la Parola rivelata.

1. Ciò costituì nel periodo veterotestamentario il modo sistematico con cui Dio si servì delle parole dei profeti ispirati per addurre gli uomini alla giustizia.
 - a. Discorsi umani ascritti allo Spirito Santo (2Samuele 23:2; Neemia 9:30).
 - b. Uomini hanno parlato da parte di Dio, perché sospinti dallo Spirito Santo (2Pietro 1:21).
2. Ciò costituì nel periodo neotestamentario il modo sistematico con cui Dio si servì delle parole ispirate degli apostoli e dei profeti.
 - a. Rivelate dallo Spirito (Efesini 3:3-5; Giovanni 16:13).
 - b. Riferivano i concetti dello Spirito, non i propri (1Corinzi 2:11-13; 1Tessalonicesi 2:13).

B. La Bibbia nulla dice di una speciale chiamata interiore degli eletti.

1. Noi siamo "*chiamati*" mediante il Vangelo (2Tessalonicesi 2:14).
2. I peccatori vanno al Padre dopo l'ammaestramento. Quelli che udirono e furono ammaestrati andarono a Cristo (Giovanni 6:44-45).
3. Ogni conversione registrata dal libro degli Atti avvenne come risultato della predicazione del Vangelo (cfr. Atti 8:5,35; 9:6; 10:33; 16:32).
4. Tutto ciò che può attribuirsi allo Spirito nella conversione dei peccatori si può anche attribuire alla Parola di Dio. Ciò dimostra che il Vangelo di Cristo è lo strumento delle operazioni dello Spirito.

SPIRITO	AZIONE	PAROLA DI DIO
Giovanni 3:5	Nato di nuovo	1Pietro 1:23-25
Efesini 5:18-19	Ripieni	Colossesi 3:16
2Tessalonicesi 2:13-14	Santificati	Efesini 5:26

C. Quelli che vogliono conoscere il Vangelo possono leggere e capire (Giovanni 7:17; Efesini 3:3-5).

1. Quelli che sono condotti dallo Spirito sono coloro che ubbidiscono la Parola rivelata (Romani 8:14; 1Tessalonicesi 2:13; Atti 17:11; 2:41).
2. L'uomo naturale di 1Corinzi 2:14 è chi rifiuta di farsi guidare dalla Rivelazione privilegiando le filosofie terrene o le tradizioni degli uomini.

- a. Il contesto inizia in 1Corinzi 1:17, dove Paolo diceva di predicare “*non con sapienza di parola, affinché la croce di Cristo non sia resa vana*”.
 - b. La croce viene considerata “*pazzia*” secondo la sapienza umana dell’uomo naturale (vv. 18,21,23; cfr. anche 2:14).
 - c. Dio ha scelto un sistema opposto a quello degli uomini naturali, onde “*nessuna carne si glori nel cospetto di Dio*” (vv. 28-29).
3. Per contrasto, quelli che accolgono il Vangelo come Parola di Dio posseggono una fede fondata sulla “*potenza di Dio*” (1Corinzi 2:5).
 - a. Essi riconoscono “*le cose spirituali*” (che provengono da Dio e non dall’uomo, 1Tessalonicesi 2:13).
 - b. Leggendo essi intendono il mistero di Cristo (Efesini 3:3-5).
 - c. La prima persona plurale (noi) di 1Corinzi 2 va riferita agli apostoli e ai profeti, e non a quelli che da essi venivano ammaestrati.
 4. Coloro che “*giudicano spiritualmente*” (v. 14) ritenendo una mistica conferma di verità la “*luce interiore*”, si fermano a questo punto. Ma è proprio così, con questa convinzione personale limitata, ch’essi rimangono “*uomini naturali*” (2:14)
 - 5.

<i>Quelli che son condotti dallo Spirito</i> (Romani 8:14)	<i>L’uomo naturale</i> (1Corinzi 2:14)
Accolgono la Parola come ispirata (1Tessalonicesi 2:13)	Ritiene “ <i>pazzia</i> ” la Parola (1:17-18)
Esaminano le Scritture (Atti 17:11)	La rifiuta preferendo la sapienza umana (1:21-23)
Credono e ubbidiscono (Atti 2:41)	Non può conoscerle (1Corinzi 2:14)
La loro fede è fondata sulla Parola (1Corinzi 2:5)	Si gloria nella carne (1Corinzi 1:29)
Leggono e comprendono (Efesini 3:3-5; Giovanni 7:17)	Si affida alle intuizioni

CONCLUSIONE. Nel periodo apostolico nessuno ricevette mai l’intervento diretto dello Spirito Santo per diventare cristiano. Tutti furono salvati per grazia mediante la fede nello stesso modo di noi oggi. Dio non vuole che alcuno perisca (2Pietro 3:9; Atti 10:34-35), ma la scelta deve essere personale e individuale. Chi lo vuole, sarà salvato (Apocalisse 22:17), ma chi non ubbidisce al Vangelo sarà perduto (2Tessalonicesi 1:7-9).

UNA VOLTA SALVATI, SALVATI PER SEMPRE?

Lezione 13

Molte persone sinceramente religiose credono che una volta che il peccatore è stato redento da Cristo sia impossibile che torni a peccare così gravemente da scadere dalla grazia divina ed essere perduto eternamente. Chi accetta il Calvinismo sa benissimo che la massima «una volta salvato, salvato per sempre» diventa la naturale conclusione delle dottrine della Depravazione totale, dell'Elezione incondizionata, dell'Espiazione limitata e della Grazia irresistibile. Se la salvezza deriva unicamente dall'elezione divina, non si può che concludere che quello stesso individuo che era incapace di salvarsi sarà anche incapace di rifiutare la divina elezione e pertanto si assicura la salvezza eterna.

Molti che sposano il principio «una volta salvato, salvato per sempre», non accettano però le premesse basilari del Calvinismo secondo le quali l'uomo non ha la capacità di scegliere il bene e il male. Essi, pur concordando sul fatto che Dio non ha riguardo alla qualità delle persone e che ha dato alle sue creature il libero arbitrio, sostengono la dottrina della «Perseveranza dei santi» che mette radici in un sistema teologico contrario all'idea del piano divino di elezione. I Calvinisti, almeno, sembrano più coerenti di costoro!

I. LA PERSEVERANZA DEI SANTI, SECONDO I CALVINISTI.

A. Gli eletti di Dio non solo ricevono la fede, ma vengono anche preservati nella fede.

«Gli eletti non soltanto vengono redenti da Cristo e rinnovati dallo Spirito; essi sono anche preservati nella fede dall'onnipotenza divina. Tutti coloro che spiritualmente sono uniti a Cristo mediante la rigenerazione hanno in Lui la sicurezza eterna. Nulla potrà separarli dall'eterno e immutabile amore di Dio. Essi sono predestinati a gloria eterna e sono perciò assicurati per il cielo» (I CINQUE PUNTI DEL CALVINISMO, di Steele & Thomas, Presbyterian and Reformed Publishing Co.).

B. I fedeli professanti che perdono la fede non ebbero mai parte alla grazia.

«La dottrina della perseveranza dei santi non sostiene che chi professa la fede cristiana sia sicuro del cielo. Sono i SANTI - quelli che sono stati messi a parte dallo Spirito - a perseverare fino alla fine. Sono i CREDENTI - quelli ai quali è stata donata la vera e viva fede in Cristo - che sono SICURI e salvi in Lui. Molti che dicono di credere cadono, ma non possono scadere dalla grazia in quanto mai vi ebbero parte. I veri credenti cadono in tentazione e commettono gravi peccati, ma non tali da causare loro la perdita della salvezza né li separano da Cristo» (Ibidem).

II. LA BIBBIA INSEGNA LA SICUREZZA DEL CREDENTE

A. Non contestiamo la capacità divina di mantenere le promesse.

1. Romani 8:35-39 - L'apostasia non avverrà per colpa di Dio.
2. 1Pietro 1:5 - L'apostasia non sarà causata dalla caduta di potenza di Dio.
3. Giovanni 10:27-29 - Nessuno potrà strappare i salvati dalle mani di Dio.

- B. Il motivo vero della contestazione riguarda la risposta da dare al quesito: «Può un credente scegliere di abbandonare la via di Dio e quindi perdere la fede?».
1. I Calvinisti negano la facoltà dell'uomo di operare una tale scelta, ma così Dio diventerebbe uno che ha riguardi personali e l'uomo si diventerebbe un robot che non ha proprie capacità di scelta (Romani 2:11; Atti 10:34-35).
 2. L'uomo è un soggetto morale libero di scegliere se credere oppure no, e fintanto che vivrà nella carne potrà mutare il proprio destino eterno (Ezechiele 18:20-24).

III. LA FEDE CHE SALVA NON È L'ATTO DI UN MOMENTO, MA L'ATTITUDINE DI TUTTA UNA VITA

A. È possibile che uno creda solo per un tempo.

1. Gesù illustrò questa eventualità nella parabola del seminatore (Luca 8:11-15).
2. Egli ammonì i tralci sul pericolo d'essere tolti via (Giovanni 15:1-6).
3. Le Scritture esortano i "fratelli" a guardarsi dal pericolo di farsi trovare con un cuore incredulo (Ebrei 3:12-14).
 - a. Il parallelismo con gli Israeliti che perirono nel deserto a motivo della loro incredulità (Ebrei 3:15-19). Non erano atei, ma vollero lasciare Dio, rimanendo vittime dell'idolatria!
 - b. Anche noi dobbiamo temere di lasciarci sfuggire la promessa divina (Ebrei 4:1).
 - c. Dobbiamo perseverare nella fede ubbidiente se non vogliamo fare la fine degli Israeliti nel deserto!

B. Bisogna preservare la fede per rimanere nella grazia e nella vita eterna.

1. La fede che salva è del tipo che conserva la Parola e porta frutto con pazienza (cioè costanza, pazienza, perseveranza - Luca 8:15). Ciò è in contrasto con chi crede "per un tempo" (v. 13).
2. Chi continua (cioè ritiene e osserva la Parola di Dio) sarà salvato (1Timoteo 4:16). Ciò è in contrasto con chi apostata dalla fede (1Timoteo 4:1).
3. Ci sono due possibili sbocchi per un credente:
 - a. Egli può perseverare nella fede (Colossesi 1:21-23; 2Timoteo 3:13-15).
 - b. Può ritrarsi indietro (Ebrei 10:38; Luca 12:37-40).
4. Uno che è nato da Dio non può rimanere asservito al peccato, anzi vivrà una vita consacrata alla giustizia (1Giovanni 3:7-10).
 - a. "Non commette peccato" del v. 9 non significa «non può commettere peccato», perché ciò sarebbe in contraddizione con quanto Giovanni aveva detto in precedenza (1Giovanni 1:8 - 2:2).
 - b. *Hamartanein* può solo significare «non può proseguire nel peccato».
 - c. Egli non deve continuare a peccare (v. 6) permettendo al peccato di regnare nel suo corpo mortale (Romani 6:12), ma deve vivere a Dio (v. 10).

IV. ESEMPI E AMMONIMENTI SULLO SCADIMENTO DALLA GRAZIA.

A. Esempi neotestamentari di credenti che sono scaduti dalla grazia.

1. Simone (Atti 8:5-25).

- a. Simone “credette” e fu battezzato (v. 13). C’è qualcuno che possa dire che Simone a questo punto non era salvato?
 - b. Cercò di acquistare con denaro il potere di trasmettere i doni dello Spirito (vv. 18-20).
 - c. Si trovava “in fiele amaro e in legami d’iniquità” (v. 23). C’è qualcuno che possa dire che Simone a questo punto non fosse in condizione di perdizione?
 - d. Gli fu detto di ravvedersi e di pregare per l’eventuale perdono (v. 22). Non gli fu richiesto di ribattezzarsi, in quanto era già un figliuolo di Dio; era però un figliuolo di Dio che s’era smarrito e aveva perciò bisogno di cercare il perdono del Padre celeste (cfr. 1Giovanni 1:7-10; Giacomo 5:16).
2. Quelli che cercavano la giustificazione nella legge di Mosè (Galati 5:3-4).
 3. Imeneo e Alessandro (1Timoteo 1:19-20).
 4. Anania e Saffira (Atti 5:1-10).
 5. Quelli che aveva naufragato quanto alla fede (2Timoteo 2:16-18).

OSSERVAZIONE IMPORTANTE: È vero che alcuni scaduti dalla grazia possono non essere stati bravi credenti fin dal principio. Possono aver abbracciato la fede per convenienza e non per convinzione (cfr. 1Giovanni 2:19). Gli esempi appena citati non rientrano in questa categoria, anzi costituiscono un eloquente messaggio per tutti. Sarebbe troppo facile dire che quelli che erano caduti, in effetti, non erano dei nostri! I sostenitori dell’idea «una volta salvato, salvato per sempre» farebbero bene a studiare più a fondo la Parola di Dio.

B. Gli ammonimenti del Nuovo Testamento contro lo scadimento dalla grazia.

1. 1Corinzi 9:27 - Paolo trattava duramente il proprio corpo per non essere riprovato.
2. 1Corinzi 10:12 - “Guardate di non cadere”.
3. Ebrei 6:4-6 - Qualcosa potrebbe indurire le coscienze dei figliuoli di Dio rendendo impossibile il ravvedimento! Nota:
 - a. “*Quelli che sono stati una volta illuminati, e hanno gustato il dono celeste, e sono stati fatti partecipi dello Spirito Santo e hanno gustato la buona Parola di Dio e le potenze del mondo a venire,...*”
 - b. ... possono cadere.
4. Ebrei 10:26-31 - Severa punizione, ben peggiore della morte, attende quelli che voltano le spalle alla verità. Nota:
 - a. “*Se pecchiamo volontariamente...*”
 - b. “*Di qual peggior castigo stimate voi che sarà giudicato degno colui che avrà calpestato il Figliuol di Dio e avrà tenuto per profano il sangue del patto col quale è stato santificato e avrà oltraggiato lo Spirito della grazia?*”
5. 2Pietro 2:20:22 - L’ultima condizione sarà peggiore della prima. Nota:
 - a. “*Se dopo essere fuggiti dalle contaminazioni del mondo mediante la conoscenza del Signore e Salvatore Gesù Cristo, si lascian di nuovo avviluppare in quelle e vincere,...*”
 - b. ... la loro condizione ultima diventa peggiore della prima”.
6. Giacomo 5:19-20 - I cristiani fedeli dovrebbero sempre cercare di riguadagnare il fratello che s’è allontanato dalla verità sapendo che se sarà riguadagnato, potrà salvare l’anima dalla morte spirituale.

V. IL CREDENTE CHE HA «VITA ETERNA», POTREBBE PERDERLA?

- A. La vita eterna è posseduta solo in forma di promessa per il futuro.
1. 1Giovanni 2:24-25 - *“Questa è la promessa ch’Egli ci ha fatta”*.
 2. Tito 1:2 - *“Nella speranza della vita eterna la quale Iddio... promise...”*.
 3. Romani 8:24 - *“La speranza di quel che si vede non è speranza”*.
 4. Marco 10:29-30 - *“... e nel secolo avvenire, la vita eterna”*.
- B. Come ogni promessa condizionata, il nostro destino si può cambiare.
1. Gli increduli hanno la promessa della perdizione.
 - a. *“Chi non ha creduto è già condannato”* (Giovanni 3:18).
 - b. *“L’ira di Dio resta sopra lui”* (Giovanni 3:36).
 2. Quelli che hanno la promessa d’essere «già condannati» possono mutare il loro destino? Certo! (cfr. Ezechiele 18:20-24).
 - a. Gli increduli hanno la libertà di scegliere di credere!
 - b. Di conseguenza si deve ritenere che anche i credenti hanno la libertà di scegliere di non credere, abbandonando Dio!
 3. Le condizioni che regolano la promessa della vita eterna sono la continuazione dell’udire e credere (Giovanni 5:24; 1Giovanni 5:11-13).
 - a. Se uno resta credente, è passato dalla morte alla vita.
 - b. Il verbo greco impiegato in Giovanni 5:24 non lascia intendere una permanenza di stabilità irrevocabile; si può abbandonare l’ascolto, la lettura e la pratica della Parola di Dio, passando così dalla vita alla condanna (cfr. Ebrei 3:12).
 4. La vita eterna non è la conclusione della fede di un momento vissuto nel passato, ma l’ottenimento dell’eredità promessa a condizione di serbare la fede mediante una vita spesa nell’attuazione della volontà divina, il coronamento di una costante testimonianza di fede.